

Chi sono i collaboratori designati da Kennedy

In nona pagina il servizio del nostro inviato

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ ★

In decima pagina il nostro servizio

SABATO 12 NOVEMBRE 1960

Comunicato della Segreteria del PCI sulla vittoria del 6-7 novembre

Per maggioranze democratiche che rispecchino la spinta a sinistra del Paese

Ogni voto e ogni seggio comunista al servizio di soluzioni unitarie che portino le forze del lavoro alla direzione dei Comuni e delle Province - Rafforzare il Partito raggiungendo l'obiettivo dei 2 milioni di iscritti

La Segreteria del PCI ha compiuto, in preparazione della riunione della Direzione del Partito convocata per mercoledì 16 novembre, un primo esame del risultato del voto del 6 e del 7 novembre.

Il primo dato politico, di grande rilievo, che questo esame pone in luce è la vittoriosa avanzata in voti e in percentuale del Partito comunista italiano, il quale ancora una volta si è confermato come la principale forza operaia e popolare, chiave di ogni avanzata democratica. Nelle elezioni provinciali il PCI è passato dal 23% al 24,5% dei voti con un aumento percentuale che supera quello di ogni altro partito.

La vittoria del PCI, che assume tanto maggior rilievo in quanto si verifica rispetto al risultato delle elezioni politiche del 1958 che già segnò un grande successo del nostro partito. Nelle elezioni comunali l'avanzata del Partito comunista non solo conserva alle forze popolari tutti i grandi comuni già amministrati dalle sinistre, ma contribuisce alla conquista di numerosi altri, di diversa grandezza, in tutte le regioni d'Italia e crea le condizioni favorevoli perché nuove maggioranze unitarie, democratiche e antifasciste possano sostituirsi in grandi comuni italiani le vecchie maggioranze conservatrici e clericali, in molti casi appoggiate alle forze della destra. E' di grande significato che questa avanzata sia dovuta soprattutto al voto dei centri operai, vecchi e nuovi, del Centro e del Nord e al voto che hanno dato i giovani del 1945 e del '55 che per la prima volta hanno votato il loro diritto di elettorali.

L'emigrazione interna e verso l'estero che colpisce in primo luogo gli strati proletari (non a caso si è avuto nel Mezzogiorno oltre mezzo milione di voti validi in meno rispetto al '58), circostanze obiettive che assumono particolare peso in considerazione di elezioni amministrative, problemi politici e organizzativi maturati negli ultimi anni hanno limitato ad un mantenimento o consolidamento delle precedenti posizioni, con qualche perdita in alcune zone, l'appoggio del Mezzogiorno e della Sicilia all'avanzata comunista. Ma ciò nulla toglie alla portata nazionale della vittoria del PCI che può dire di avere ancora una volta bene assolto alla sua funzione e ai suoi impegni di lotta nell'interesse di tutto lo schieramento democratico e antifascista confermando quel continuo sviluppo della sua forza e della sua influenza che è ormai un dato costante di tutte le consultazioni elettorali.

Il quadro della vittoria popolare è completato dal secondo dato di rilievo nazionale che caratterizza il voto del 6 novembre: l'arretramento netto della DC e delle destre antisocialiste. La DC ha perduto nelle elezioni provinciali, rispetto alle politiche del 1958, circa un milione di voti. L'arretramento, rispondendo all'invito che il PCI, unico tra tutti i partiti, aveva posto al centro della propria campagna elettorale, ha fatto in tal modo pagare al partito democristiano un primo prezzo per gli errori e per le colpe che hanno impedito al Paese di progredire in un clima di democrazia e di libertà e che portarono all'avventura reazionaria del governo Tambroni. In tal modo è stato dato in molte città un colpo al potere democristiano ed è stata tolta ad esso la possibilità di coprire con alleanze di comodo, in grandi centri italiani, il suo rifiuto di una svolta a sinistra e

la sua sostanziale scelta a destra. Per quanto riguarda l'estrema destra monarchica e fascista, se l'aumento dei voti che il MSI ha registrato — soprattutto là dove la DC lo aveva portato al potere — pone problemi che tutto lo schieramento antifascista deve meditare e affrontare, la perdita complessiva di 200 mila voti determinata dal crollo monarchico crea le condizioni obiettive per il suo isolamento e la sua sconfitta e rende più nella condanna per la politica democristiana, tuttora ostinata a conservare le proprie alleanze in questa direzione.

L'avanzata del PCI, i voti raccolti dal PSI, l'alleanza con i radicali, non ostante alcune flessioni causate da incertezze ed esitazioni, l'arretramento della DC e il passaggio di voti democristiani al PSDI, l'arretramento della destra antisocialista sono elementi che testimoniano tutti di una precisa scelta a sinistra dell'elettorato, di una chiara volontà di rinnovamento; sono elementi che confermano il processo di spostamento a sinistra in atto da anni nel nostro Paese. Il fatto che l'avanzata della sinistra sia dovuta soprattutto alla avanzata del PCI, che aveva fatto dell'unità democratica e antifascista la base del proprio programma, prova dall'altra parte che la spinta unitaria si rafforza nel Paese.

Questo è il fatto politico fondamentale che viene fuori dall'esame del voto: da qui occorre partire per affrontare i problemi nazionali, provinciali, comunali se non si vuole tradire l'espressa volontà dell'elettorato. Il voto del 6 e del 7 novembre ha confermato la possibilità di portare alla direzione di nuovi grandi comuni e di nuove province le forze del lavoro, escludendone i rappresentanti dei monopoli della conservazione e della reazione antisocialista e queste possibilità non vanno deluse.

La posizione del PCI è su questo punto limpida e chiara: ogni voto comunista, ogni seggio comunista serve e servirà alla costituzione di maggioranze unitarie, democratiche, antifasciste fondate in primo luogo sulla collaborazione tra comunisti e socialisti e allargate a tutte le forze dello schieramento democratico e antifascista che siano fedeli agli ideali del movimento di luglio e sappiano quindi liberarsi dalla disorientazione.

La Segreteria del PCI invita tutte le organizzazioni del partito a prendere in questa direzione immediata e diretta iniziativa verso i partiti antifascisti per la costituzione di maggioranze provinciali e comunali democratiche e unitarie sulla base di piattaforme programmatiche concordate, di difesa delle autonomie, di sviluppo democratico e antimonopolistico; rinnova il suo appello unitario a tutte le direzioni dei partiti della sinistra italiana e, in primo luogo, al Partito socialista italiano; chiede infine a tutti i lavoratori, a tutti i cittadini che hanno dato il loro voto ai partiti di sinistra, di porre la loro azione al servizio di soluzioni unitarie che impediscano alla DC di sfuggire alla sua sconfitta e di riprendere quel dominio e quelle posizioni di potere che il voto del 6 e del 7 novembre le ha tolto.

Le manovre centriste in atto, il grossolano tentativo democristiano di imprigionare su posizioni centriste il partito socialdemocratico e il partito repubblicano, taluni atteggiamenti già in corso

devono far sentire non solo a tutti i compagni, ma a tutte le forze democratiche, a tutto l'elettorato di sinistra la necessità di una azione, di una pressione che consentano di cogliere tutti i frutti della vittoria conseguita.

A tutti i cittadini che hanno confermato con il loro voto la loro fiducia al PCI, ai nuovi elettori comunisti, agli operai, ai giovani, alle donne, che hanno votato per la prima volta per il nostro Partito vada il ringraziamento di tutti i comunisti. Essi faranno tutto ciò che è necessario, come forza democratica e nazionale, al servizio della libertà, della democrazia, degli ideali socialisti per corrispondere alla fiducia che è stata in loro riposta.

A tutti i compagni che hanno dato il loro apporto di lavoro alla battaglia vittoriosa, la comune soddisfazione per i risultati conseguiti e l'augurio di nuovi successi. Sta ad essi soprattutto il compito di fare della vittoria elettorale una base per il rafforzamento del nostro Partito, ponendolo in grado di affrontare in tutti i campi le responsabilità e i compiti crescenti posti dal continuo aumento della nostra influenza.

Il voto del 6 e del 7 novembre crea le migliori condizioni per un rafforzamento numerico, politico, organizzativo del nostro Partito. Sottolinea la necessità e la possibilità del raggiungimento dei due milioni di iscritti, che è l'obiettivo che il IX Congresso ha indicato come condizione per affermare il carattere di massa del nostro Partito, assicurandone l'attiva presenza in ogni centro di vita e di lavoro. A questo compito tutto il Partito si accina immediatamente, aprendo sotto il segno della vittoria conseguita una grande campagna ideale, politica e organizzativa di proselitismo e di tesseraamento.

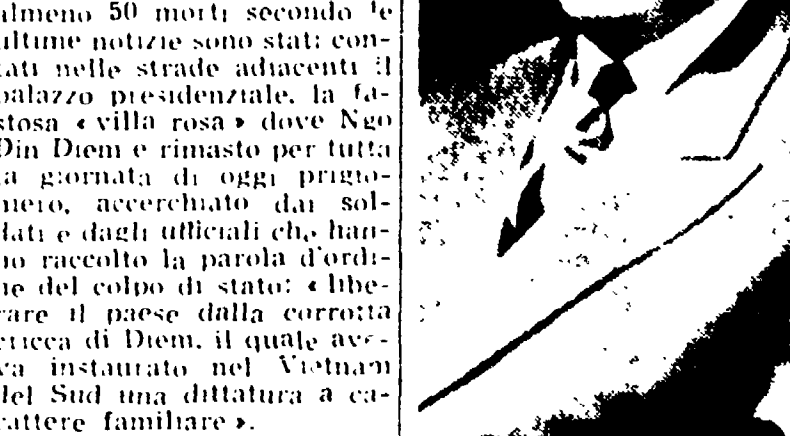
In centinaia e centinaia di assemblee sia festeggiate il successo elettorale, sia celebrata la ricorrenza della Rivoluzione d'Ottobre che ha aperto in tutto il mondo la via della vittoria socialista, siano riaffermati solennemente gli impegni programmatici e sia subito aperta la campagna per fare il nostro Partito sempre più forte e aperto alle forze giovani che si affacciano alla battaglia sindacale e politica: un partito di due milioni di iscritti capace di assumere il programma di liberare le forze migliori della classe operaia e delle masse lavoratrici.

La fine delle maggioranze centriste in numerose grandi città e in circa 150 centri, tra capoluoghi e comuni al di sopra dei 10.000 abitanti, ha posto la Democrazia cristiana di fronte a problemi di estrema gravità. Il dibattito sul modo come uscire dal vicolo cieco si è già impegnato a tutti i livelli del partito di maggioranza relativa, il cui gruppo dirigente appare soprattutto preoccupato di trovare una via d'uscita che non pregiudichi l'attuale formula di governo. Il presidente del Consiglio ha preso ieri stesso l'iniziativa di mettersi in contatto con i dirigenti dei partiti che formano la maggioranza governativa per avere assicurazioni sulla stabilità del Gabinetto, ed ha avuto colloqui separati con Saragat, Reale e Malagodi,

CADE UN ALTRO FANTOCCIO DELL'IMPERIALISMO USA

Rivolta nel Vietnam meridionale contro il tiranno filoamericano Ngo

Unità di paracadutisti al comando del col. Nguyen Gian Thi hanno attaccato il palazzo presidenziale - Ngo Din Diem, prigioniero, costretto a dimettersi - 50 morti nella lotta per le strade



SAIGON, 11. — Il Vietnam Meridionale, già facente parte dell'impero francese e ora base essenziale dello schieramento militare della SFIAT (Fronte per la libertà e l'indipendenza del Vietnam), è stato teatro, nella notte scorsa, di una rivolta militare condotta contro il dittatore fantoccio degli Stati Uniti, Ngo Din Diem. La rivolta, organizzata e diretta da un giovane colonnello dei paracadutisti, Nguyen Gian Thi, è stata assai cruenta, almeno 50 morti secondo le ultime notizie sono stati contati nelle strade adiacenti al palazzo presidenziale, la fastosa «villa rosa» dove Ngo Din Diem è rimasto per tutta la giornata di oggi prigioniero, accerchiato dai soldati e dagli ufficiali che hanno raccolto la parola d'ordine del colpo di stato: «liberare il paese dalla corrotta tirannia di Diem, il quale aveva instaurato nel Vietnam del Sud una dittatura a carattere familiare».

La partita per Ngo sembra ormai persa

E' noto infatti che un fratello del presidente dittatore ha il comando della polizia e dell'esercito, un altro fa lo gestione le finanze dello Stato, un quarto (vescovo cattolico) tutta la famiglia Diem è cattolica) pur senza rivestire alcuna carica ufficiale, e in realtà una delle più potenti personalità del paese, strettamente legato ai circoli colonialisti stranieri, in particolare al Dipartimento di Stato.

Ngo Din Diem, accerchiato e prigioniero nel suo palazzo, ha lanciato un appello alla «fedeltà» a tutti i suoi ufficiali, ma inutilmente: la maggior parte dell'esercito ha fatto causa comune con gli insorti. A tarda sera, il dittatore ha dovuto così capitulare, dichiarando sciolto il suo governo e lasciando libero il campo ad una giunta militare provvisoria. E' la prima volta che, da quando sembra, dinanzi alla minaccia dei paracadutisti di cannoneggiare il palazzo, il presidente non ha fatto ricorso alla forza.

La rivolta è stata annunciata da un comunicato diffuso in tutto il paese, in cui si dice che il «comitato rivoluzionario» si è formato per restituire la libertà di stampa, di riunione e di opinione, a sciogliere l'Assemblea nazionale e a designare un'Assemblea costituente. I paracadutisti hanno occupato tutto oggi tutte le posizioni più importanti, compresi l'aeroporto, la radio e i comandi militari.

E' difficile precisare, sulla base delle informazioni disponibili in natura del colpo di Stato, e gli orientamenti dei suoi protagonisti. E' la prima volta che, da quando sembra, dinanzi alla minaccia dei paracadutisti di cannoneggiare il palazzo, il presidente non ha fatto ricorso alla forza.

La rivolta è stata annunciata da un comunicato diffuso in tutto il paese, in cui si dice che il «comitato rivoluzionario» si è formato per restituire la libertà di stampa, di riunione e di opinione, a sciogliere l'Assemblea nazionale e a designare un'Assemblea costituente. I paracadutisti hanno occupato tutto oggi tutte le posizioni più importanti, compresi l'aeroporto, la radio e i comandi militari.

E' difficile precisare, sulla base delle informazioni disponibili in natura del colpo di Stato, e gli orientamenti dei suoi protagonisti. E' la prima volta che, da quando sembra, dinanzi alla minaccia dei paracadutisti di cannoneggiare il palazzo, il presidente non ha fatto ricorso alla forza.



SAIGON — Il capo del rivoltoso Nguyen Gian Thi (telefoto)

che essi «promuovono» buone relazioni con i paesi confinanti». Ma anche in attesa che i veri orientamenti del «comitato militare» che ha guidato la lotta contro Diem siano precisati, è possibile stabilire già ora un fatto certo: il prestigio statunitense nel Sud-Est asiatico, in tutta l'Asia e nel mondo ha subito un nuovo colpo durissimo.

Era il pupillo del Dipartimento di Stato. Corrotto e odiato al pari di Mendez in Turchia e di S. Man Ri nella Corea del Sud, Ngo Din Diem era il pupillo del Dipartimento di Stato americano. Nelle sue casse, come premio per la sua politica anticomunista e quello che ha contribuito per gli americani e le basi erano passate, soprattutto negli ultimi anni, decine di milioni di dollari.

La cronaca degli avvenimenti di Saigon, dalle ore 3.30 del mattino (ora locale), è quanto mai drammatica. Il primo attacco è stato condotto da una brigata di paracadutisti della guarnigione di Saigon. L'unità militare, appoggiata da carri armati e da autoblindo e al diretto comando del colonnello Nguyen Gian Thi, ha sferrato il primo attacco alle 3.35 e, dopo un feroce combattimento, è stato centrato sul Palazzo presidenziale dopo che un invito alla resa totale era stato respinto e la guardia di Ngo Din Diem aveva cominciato a sparare.

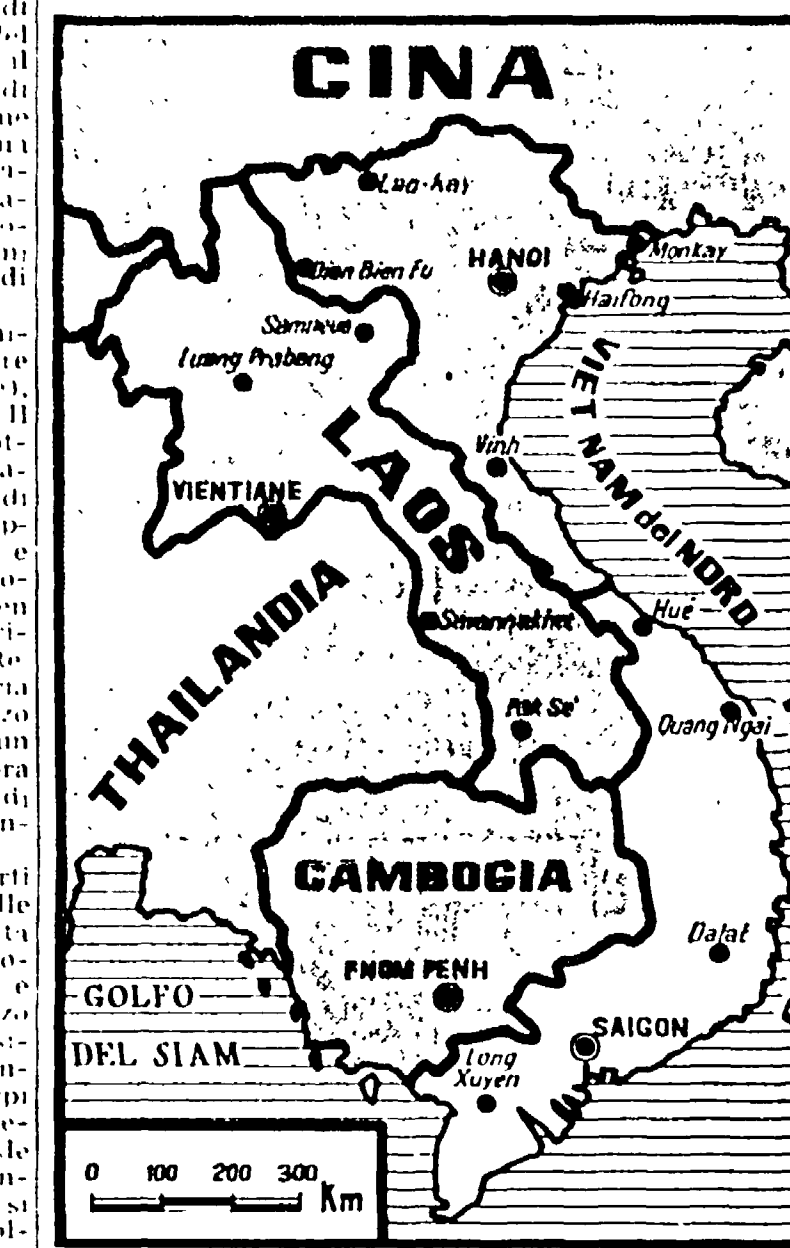
Il fuoco da ambo le parti è durato molte ore, fino alle 10 circa. Poi si è determinata una tregua e lo stesso giorno, dopo che un invito alla resa totale era stato respinto e la guardia di Ngo Din Diem aveva cominciato a sparare.

Il presidente dittatore, nel tentativo di salvare il suo regime, ha rivolto per radio un appello alle truppe dislocate all'esterno di Saigon, chiedendo loro di intervenire in sua difesa, per soffocare la rivolta, ma come si è detto, nessuna unità ha risposto al suo appello.

In serata, un aereo di Diem ha sorvolato la città lanciando manifestini che affermavano che alla testa del colpo di Stato sono ufficiali «di secondo rango» i quali agiscono, probabilmente, in combutta con i comunisti. Ma è stato questo l'unico segno di vita di elementi fedeli al tiranno.

Dimissionario nel Venezuela il governo Betancourt

CARACAS, 11. — Il presidente venezuelano Rómulo Betancourt ha accettato oggi le dimissioni del governo.



Vittoria unitaria ad Avezzano

Il 76 % per la C.G.I.L. alla Cartiera Torlonia

Confermata la combattività di questo giovane nucleo di classe operaia

AVEZZANO, 11. — Una travolgente vittoria per la lista della CGIL che ha conquistato il 76,6 per cento dei voti questo il risultato delle elezioni svoltesi ieri notte fra gli operai della cartiera del principe Torlonia. Ecco il dettaglio della vittoria elettorale: CGIL 76,6 per cento, seggi 5; CISL 23,4 per cento, seggi 3; PSI 0,0 per cento, seggi 0. La vittoria della CGIL, confermando la sua combattività e la sua capacità di questo giovane nucleo di classe operaia,

stabilimento di recentissima costruzione il controllo delle assunzioni è stato realizzato con i noti ed odiosi sistemi di discriminazione che tendono a stroncare l'azione sindacale. Ma già nel corso della recente lotta dei cartai la risposta degli operai di Avezzano era stata brillante per il principe Torlonia che, mantenendo paghe coloniali nella sua fabbrica, la vittoria della CGIL, confermando la sua combattività e la sua capacità di questo giovane nucleo di classe operaia,

NAPOLI, 11. — Su i risultati elettorali nel capoluogo e nella provincia di Napoli il compagno Abdon Amore, Segretario della Federazione provinciale del PCI, ha rilasciato al nostro giornale la seguente dichiarazione: «I risultati elettorali di Napoli e della sua provincia, contrariamente ad alcuni frettolosi commenti di stampa che si fermano a considerare il "fenomeno" Laurio, confermano gli orientamenti espressi su scala nazionale. Il voto di Napoli è innanzi tutto un voto antidemocristiano».

ADALBERTO MINUCCI (Continua in 2. pag. 8. col.)

Confusione nella DC per la sconfitta del «centrismo» Il PSI contro il «caso per caso» per le Giunte difficili

Il comunicato della Direzione del PSI chiede per le Giunte difficili una «soluzione globale», basata su un programma di rinnovamento

La fine delle maggioranze centriste in numerose grandi città e in circa 150 centri, tra capoluoghi e comuni al di sopra dei 10.000 abitanti, ha posto la Democrazia cristiana di fronte a problemi di estrema gravità. Il dibattito sul modo come uscire dal vicolo cieco si è già impegnato a tutti i livelli del partito di maggioranza relativa, il cui gruppo dirigente appare soprattutto preoccupato di trovare una via d'uscita che non pregiudichi l'attuale formula di governo. Il presidente del Consiglio ha preso ieri stesso l'iniziativa di mettersi in contatto con i dirigenti dei partiti che formano la maggioranza governativa per avere assicurazioni sulla stabilità del Gabinetto, ed ha avuto colloqui separati con Saragat, Reale e Malagodi,

quindi con il presidente del gruppo parlamentare democristiano Gui, mentre Moro ha avuto dal canto suo un colloquio con Saragat. Secondo le informazioni ufficiose, da questi colloqui sarebbe uscita confermata la linea delle «convergenze democratiche», e cioè un rinnovato impegno dei repubblicani, dei socialdemocratici e dei liberali a mantenere l'appoggio al governo. Non sarebbe stato affrontato invece in modo conclusivo il problema scottante delle «giunte difficili», e pertanto non si comprende quale valore abbia tale impegno, la cui solidità dipende, o dovrebbe dipendere, anche dalle soluzioni che alle questioni delle giunte difficili verranno date.

Alla fine dei colloqui i tre leader dei partiti minori hanno rilasciato brevi dichiarazioni. Saragat ha detto di essersi trovato d'accordo con Moro e Fanfani nel valutare i problemi della formazione delle giunte. Reale ha parlato di un «cordiale» cambio di idee sul futuro, non si vuole mettere in pericolo la stabilità del governo. Malagodi di un «giro d'orizzonte politico» che dopo la schiarita elettorale non si presenta tempestoso e neppure minaccioso. Il leader liberale spera in «progressi» con il futuro prossimo, ma anche non tanto prossimo.

Da parte democristiana non si esita a ipotizzare la possibilità di estendere al PSI da una parte e al PDI dall'altra le maggioranze possibili per la formazione delle giunte, adottando innanzitutto il sistema del «caso per caso» e

in secondo luogo ponendo alla base delle due possibili alleanze con le «mezze ali» la riconferma del «noceolo» centrista, dal quale, si afferma, Reale ha parlato di un «cordiale» cambio di idee sul futuro, non si vuole mettere in pericolo la stabilità del governo.

DIREZIONE DEL P.S.I. La Direzione del PSI ha concluso i suoi lavori con la pubblicazione di un documento. In esso si afferma come premessa che la Direzione «sottolinea il significato politico della resistenza che il Partito ha saputo opporre all'attacco pesante e concentrico scatenato dalla DC come dai socialdemocratici».

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Colpito a Torino il paternalismo della FIAT (Dalla nostra redazione) TORINO, 11. — L'analisi particolare del voto, nel rione della città e nelle zone della provincia, non solo conferma ma esalta l'indicazione che emerge dalla valutazione complessiva del risultato elettorale: il generale spostamento a sinistra e soprattutto la grande avanzata del PCI, hanno avuto come matrice, come causa prima, la ripresa politica e ideale della classe operaia torinese.

Il voto del 6 novembre ha confermato, in altre parole, il recupero di una più maturata coscienza di classe da parte dei lavoratori torinesi, e la rinnovata fiducia in una prospettiva politica audace e avanzatissima, quella che i comunisti sono venuti precisando in questi anni: «man mano che si delineava una realtà di tipo nuovo, nella grande città industriale. In questo senso, il risultato elettorale assume un rilievo tale da liquidare molti dei residui di quel disaggio che l'asprezza della lotta antimonopolistica aveva determinato nel movimento operaio torinese. Dopo essersi infranta contro l'ondata di scioperi e di agitazioni che hanno investito nell'ultimo periodo torinese».

ADALBERTO MINUCCI (Continua in 2. pag. 8. col.)

La vittoria elettorale del Partito comunista

Intervista col compagno Galli

Perugia: è possibile allargare le maggioranze democratiche

Le condizioni che pongono i comunisti a socialdemocratici, repubblicani e cattolici sono quelle della fine di ogni discriminazione e dell'assunzione di impegni programmatici

(Dalla nostra redazione)
PERUGIA, 11. — Il giudizio sui risultati elettorali della provincia di Perugia, le proposte e gli impegni del partito comunista, sono stati discussi con il compagno Galli, segretario della Federazione comunista perugina. Ecco il testo dell'intervista:

DOMANDA: Quale giudizio si può dare del risultato elettorale nella provincia?

RISPOSTA: Noi consideriamo molto positivo il risultato del voto del 6 novembre, sia perché vi è stata una grande affermazione del nostro partito, che è diventato così il primo della provincia, sia perché nel complesso vi è stato un notevole spostamento a sinistra e un conseguente rafforzamento delle maggioranze socialiste e comuniste in tutti i grandi Comuni che, fatta eccezione per Assisi, erano già governati dalle sinistre.

D: Anche la DC parla di un suo «fondamentale progresso a Perugia e nell'intera provincia». E proprio vero che tutti hanno visto questa campagna elettorale?

R: Faciamo parlare le cifre. Entrando nei dettagli si nota che il Partito comunista passa dai 112.351 voti del 1958 ai 120.284, che rappresentano il 35,07 per cento dei voti validi con un aumento percentuale del 4,44 per cento. Tale risultato si contrappone a quello ottenuto dalla DC, che dai 126 mila 951 è scesa a 109.050 voti, con una perdita netta di 17.902 voti, pari al 2,95 per cento, dato il mancato carattere politico del voto per le provinciali, è chiaro che questi risultati assumono il carattere di una chiara e inequivocabile condanna della politica democristiana e del suo governo, specie nel quanto riguarda le conseguenze negative di questa politica nella vita economica, sociale regionale. Il generale spostamento a sinistra (i voti socialisti e comunisti hanno toccato una percentuale più alta di ogni precedente consultazione, cioè il 54,07 per cento) esprime non solo una condanna della politica DC ma anche l'appoggio della maggioranza della popolazione alla lotta condotta dalle sinistre sulla base di un programma di rinascita democratica e di attuazione delle autonomie locali e del decentramento regionale.

D: La DC ha impostato la sua propaganda elettorale sul tema della mancanza di idee e di uomini capaci nelle file della sinistra. Che cosa dicono in proposito i risultati elettorali?

R: Anche sul terreno delle idee e degli uomini, oltre che su un piano più generale, la DC è stata battuta. Essa ha impegnato i suoi esponenti più in vista direttamente nelle liste. Che dire dell'on. Malfatti, membro della direzione della DC, clamorosamente battuto a Montefalco? Che dire dell'on. Radice e dei sottosegretari Salari e Micheli, candidati a Foligno e a Todi? In questi casi si è visto che il metodo del nostro partito e dei socialisti.

Il corpo elettorale ha espresso fiducia verso l'operato delle giunte democratiche e non si è fatto ingannare dalle promesse elettorali sulla base dei fatti.

Nel complesso dei comuni sopra i 10.000 abitanti, le sinistre sono passate dal 54,8 per cento del 1958 al 58,4 nel 1960. Infatti, mentre il nostro partito ha mantenuto all'incirca le posizioni del 1958 (34 per cento), i compagni socialisti hanno avuto un aumento di oltre 6.000 voti passando dal 20,4 al 22,3 per cento. Deve essere sottolineato che con il suo voto a sinistra il popolo umbro ha dato prova di dignità, di fermezza civile, e di maturità politica, dal momento che ha respinto il ricatto che proprio i ceti esponenti democristiani hanno posto al centro della campagna elettorale e cioè che le amministrazioni locali devono essere dello stesso colore del governo se vogliono i mezzi per amministrare. E' il metodo della discriminazione politica che da un piano individuale viene portato al livello di intere comunità di cittadini. Queste sono le idee, i programmi e gli uomini che la DC riesce ad esprimere in questa competizione elettorale. E' chiaro che noi respingiamo questo metodo, amministrando nell'interesse

di tutti i cittadini di qualsiasi colore politico e facendone delle amministrazioni comunali un centro d'azione popolare per la soluzione dei piccoli e grandi problemi, per ottenere un mutamento dell'atteggiamento del governo nei confronti dell'Umbria per l'attuazione dei principi costituzionali relativi all'Ente regione e alle autonomie locali.

D: Come affronterà il nostro partito il problema della formazione delle giunte?

R: Noi abbiamo preso davanti al corpo elettorale l'impegno di batterci per maggioranze democratiche, unitarie e antifasciste. Siamo per il mantenimento di questo impegno, rispetteremo quindi l'accordo esistente con il PSI e invitando anche altre forze politiche ad entrare nelle giunte sulla base di programmi concordati con un chiaro contenuto democratico e regionalistico. Siamo convinti che l'allargamento della base democratica delle giunte gioverà ai fini di una buona amministrazione e consideriamo questo un primo passo verso l'affermazione di un metodo democratico che deve permettere ai cittadini di conoscere gli atti fondamentali di un'amministrazione e anche di concorre alla loro determinazione.

D: L'invito a partecipare a nuove e più larghe maggioranze democratiche verrà esteso anche alle forze cattoliche?

R: Il nostro invito è rivolto ai socialdemocratici, ai repubblicani e anche alle forze politiche cattoliche. La condizione che poniamo è la cessazione di ogni politica discriminatoria, l'affermazione di un metodo e di un controllo democratico in tutti gli enti pubblici, compresi quelli governati dalla DC e la concordanza su un programma che riguardi il mantenimento degli impegni presi davanti alla popolazione e il rispetto dei principi costituzionali.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

tarie e antifasciste. Siamo per il mantenimento di questo impegno, rispetteremo quindi l'accordo esistente con il PSI e invitando anche altre forze politiche ad entrare nelle giunte sulla base di programmi concordati con un chiaro contenuto democratico e regionalistico. Siamo convinti che l'allargamento della base democratica delle giunte gioverà ai fini di una buona amministrazione e consideriamo questo un primo passo verso l'affermazione di un metodo democratico che deve permettere ai cittadini di conoscere gli atti fondamentali di un'amministrazione e anche di concorre alla loro determinazione.

D: L'invito a partecipare a nuove e più larghe maggioranze democratiche verrà esteso anche alle forze cattoliche?

R: Il nostro invito è rivolto ai socialdemocratici, ai repubblicani e anche alle forze politiche cattoliche. La condizione che poniamo è la cessazione di ogni politica discriminatoria, l'affermazione di un metodo e di un controllo democratico in tutti gli enti pubblici, compresi quelli governati dalla DC e la concordanza su un programma che riguardi il mantenimento degli impegni presi davanti alla popolazione e il rispetto dei principi costituzionali.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

D: Ha parlato anche di inviti ai repubblicani, ma se non andiamo avanti, essi non possono scomparire dai Consigli comunali della nostra provincia.

R: Ho già cercato di sottolineare che l'attività politica amministrativa non si può esaurire nei Consigli comunali. Vi sono decine di enti pubblici, di commissioni in cui il governo della cosa pubblica si articola. La nostra opinione è che in tutti questi organismi deve essere impiegato il metodo della collaborazione tra tutte le forze democratiche per amministrare bene, nell'interesse generale. In questo modo potranno essere utilizzate anche la competenza e la capacità che nel ricambio degli uomini del partito repubblicano.

In Sicilia 133 comuni alle sinistre

Prima delle elezioni erano 101

Così le elezioni del 6 e 7 novembre, lo schieramento delle forze autonome (PCI-PSI e USC) ha strappato alla DC e ai suoi alleati l'amministrazione di 53 comuni alle sinistre, in altri 82 comuni il corpo elettorale ha confermato le amministrazioni popolari.

21 amministrazioni sono state invece perdute a favore della DC e dei suoi alleati.

Ed ecco l'elenco delle amministrazioni conquistate e riconquistate dalle forze autonome nelle nove province dell'isola:

PROVINCIA DI CATANIA

Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Grammichele, Linguaglossa, Misterbianco, Palagonia, Randazzo, Ramatello, Scordia, San Giovanni la Punta.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Alessandria Della Rocca, Aragona, Bivona, Mazza, Cammarata, Castelletto, Grotte, Santa Margherita Belice, Santa Stefano Quisquina, Menfi.

PROVINCIA DI MESSINA

Milazzo, Capizzi, Naso, Alcaro Lofusi, Antillo, Capri Leone, Castelletto, Longi, Merì, Sinagra, Casalvecchio.

PROVINCIA DI TRAPANI

Alcamo, Castelvetrano, Erice, Paceco, Santa Ninfa, Valderice.

PROVINCIA DI PALERMO

Alia, Altomonte, Piana degli Albanesi, Polizzi Generosa, Valledolmo, Giulliana, Mesolago, Polina, Roccamena, Camporotondo, Marianopoli, Montedoro.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Mazza, Milena, Nicosia, Reatino, Rizzolungo, Santa Caterina, Serradifalco, Sommatino, Camporotondo, Marianopoli, Montedoro.

PROVINCIA DI SIRACUSA

Avola, Carletini, Lentini, Modica, Sortino, Buccheri.

PROVINCIA DI RAGUSA

Arco, Comiso, Santa Croce Camerina, Scicli, Vittoria, Giaratana.

PROVINCIA DI ENNA

Assoro, Barrafranca, Gaglianico, Castelferrato, Isonzo, Pietraperzia, Troina, Valguarnera, Caltanissetta, Nissoria.

PROVINCIA DI MESSINA

Milazzo, Capizzi, Naso, Alcaro Lofusi, Antillo, Capri Leone, Castelletto, Longi, Merì, Sinagra, Casalvecchio.

PROVINCIA DI CATANIA

Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Grammichele, Linguaglossa, Misterbianco, Palagonia, Randazzo, Ramatello, Scordia, San Giovanni la Punta.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Alessandria Della Rocca, Aragona, Bivona, Mazza, Cammarata, Castelletto, Grotte, Santa Margherita Belice, Santa Stefano Quisquina, Menfi.

PROVINCIA DI MESSINA

Milazzo, Capizzi, Naso, Alcaro Lofusi, Antillo, Capri Leone, Castelletto, Longi, Merì, Sinagra, Casalvecchio.

PROVINCIA DI TRAPANI

Alcamo, Castelvetrano, Erice, Paceco, Santa Ninfa, Valderice.

PROVINCIA DI PALERMO

Alia, Altomonte, Piana degli Albanesi, Polizzi Generosa, Valledolmo, Giulliana, Mesolago, Polina, Roccamena, Camporotondo, Marianopoli, Montedoro.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Mazza, Milena, Nicosia, Reatino, Rizzolungo, Santa Caterina, Serradifalco, Sommatino, Camporotondo, Marianopoli, Montedoro.

PROVINCIA DI SIRACUSA

Avola, Carletini, Lentini, Modica, Sortino, Buccheri.

PROVINCIA DI RAGUSA

Arco, Comiso, Santa Croce Camerina, Scicli, Vittoria, Giaratana.

PROVINCIA DI ENNA

Assoro, Barrafranca, Gaglianico, Castelferrato, Isonzo, Pietraperzia, Troina, Valguarnera, Caltanissetta, Nissoria.

PROVINCIA DI MESSINA

Milazzo, Capizzi, Naso, Alcaro Lofusi, Antillo, Capri Leone, Castelletto, Longi, Merì, Sinagra, Casalvecchio.

PROVINCIA DI CATANIA

Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Grammichele, Linguaglossa, Misterbianco, Palagonia, Randazzo, Ramatello, Scordia, San Giovanni la Punta.

PROVINCIA DI CATANIA

Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Grammichele, Linguaglossa, Misterbianco, Palagonia, Randazzo, Ramatello, Scordia, San Giovanni la Punta.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Alessandria Della Rocca, Aragona, Bivona, Mazza, Cammarata, Castelletto, Grotte, Santa Margherita Belice, Santa Stefano Quisquina, Menfi.

PROVINCIA DI MESSINA

Milazzo, Capizzi, Naso, Alcaro Lofusi, Antillo, Capri Leone, Castelletto, Longi, Merì, Sinagra, Casalvecchio.

PROVINCIA DI TRAPANI

Alcamo, Castelvetrano, Erice, Paceco, Santa Ninfa, Valderice.

PROVINCIA DI PALERMO

Alia, Altomonte, Piana degli Albanesi, Polizzi Generosa, Valledolmo, Giulliana, Mesolago, Polina, Roccamena, Camporotondo, Marianopoli, Montedoro.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Mazza, Milena, Nicosia, Reatino, Rizzolungo, Santa Caterina, Serradifalco, Sommatino, Camporotondo, Marianopoli, Montedoro.

PROVINCIA DI SIRACUSA

Avola, Carletini, Lentini, Modica, Sortino, Buccheri.

PROVINCIA DI RAGUSA

Arco, Comiso, Santa Croce Camerina, Scicli, Vittoria, Giaratana.

PROVINCIA DI ENNA

Assoro, Barrafranca, Gaglianico, Castelferrato, Isonzo, Pietraperzia, Troina, Valguarnera, Caltanissetta, Nissoria.

PROVINCIA DI MESSINA

Milazzo, Capizzi, Naso, Alcaro Lofusi, Antillo, Capri Leone, Castelletto, Longi, Merì, Sinagra, Casalvecchio.

PROVINCIA DI CATANIA

Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Grammichele, Linguaglossa, Misterbianco, Palagonia, Randazzo, Ramatello, Scordia, San Giovanni la Punta.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Alessandria Della Rocca, Aragona, Bivona, Mazza, Cammarata, Castelletto, Grotte, Santa Margherita Belice, Santa Stefano Quisquina, Menfi.

PROVINCIA DI MESSINA

Milazzo, Capizzi, Naso, Alcaro Lofusi, Antillo, Capri Leone, Castelletto, Longi, Merì, Sinagra, Casalvecchio.

PROVINCIA DI TRAPANI

Alcamo, Castelvetrano, Erice, Paceco, Santa Ninfa, Valderice.

PROVINCIA DI PALERMO

Alia, Altomonte, Piana degli Albanesi, Polizzi Generosa, Valledolmo, Giulliana, Mesolago, Polina, Roccamena, Camporotondo, Marianopoli, Montedoro.

PROVINCIA DI CALTANISSETTA

Mazza, Milena, Nicosia, Reatino, Rizzolungo, Santa Caterina, Serradifalco, Sommatino, Camporotondo, Marianopoli, Montedoro.

PROVINCIA DI SIRACUSA

Avola, Carletini, Lentini, Modica, Sortino, Buccheri.

PROVINCIA DI RAGUSA

Arco, Comiso, Santa Croce Camerina, Scicli, Vittoria, Giaratana.

PROVINCIA DI ENNA

Assoro, Barrafranca, Gaglianico, Castelferrato, Isonzo, Pietraperzia, Troina, Valguarnera, Caltanissetta, Nissoria.

PROVINCIA DI MESSINA

Milazzo, Capizzi, Naso, Alcaro Lofusi, Antillo, Capri Leone, Castelletto, Longi, Merì, Sinagra, Casalvecchio.

PROVINCIA DI CATANIA

Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Grammichele, Linguaglossa, Misterbianco, Palagonia, Randazzo, Ramatello, Scordia, San Giovanni la Punta.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Alessandria Della Rocca, Aragona, Bivona, Mazza, Cammarata, Castelletto, Grotte, Santa Margherita Belice, Santa Stefano Quisquina, Menfi.

PROVINCIA DI MESSINA

Milazzo, Capizzi, Naso, Alcaro Lofusi, Antillo, Capri Leone, Castelletto, Longi, Merì, Sinagra, Casalvecchio.

PROVINCIA DI CATANIA

Adrano, Belpasso, Biancavilla, Bronte, Grammichele, Linguaglossa, Misterbianco, Palagonia, Randazzo, Ramatello, Scordia, San Giovanni la Punta.

PROVINCIA DI AGRIGENTO

Alessandria Della Rocca, Aragona, Bivona, Mazza, Cammarata, Castelletto, Grotte, Santa Margherita Belice, Santa Stefano Quisquina, Menfi.

PROVINCIA DI MESSINA

Milazzo, Capizzi, Naso, Alcaro Lofusi, Antillo, Capri Leone, Castelletto, Longi, Merì, Sinagra, Casalvecchio.

PROVINCIA DI TRAPANI

</

Da sabato prossimo sui teleschermi

Finalmente l'inchiesta di Soldati e Zavattini

«Gli italiani cosa leggono?», realizzata un anno e mezzo fa, giunge al pubblico dopo incredibili traversie. - Scelto per la trasmissione un orario infelice - Il problema dell'abbigliamento estivo

Incluso più volte nei programmi, e più volte inspiegabilmente rimandata, l'inchiesta di Soldati e Zavattini, che doveva andare in onda subito dopo Cesare Zavattini, ideatore e regista, è finalmente in programma per sabato 19 novembre, in orario tuttavia pressoché inaccessibile, alle 22.40, prima del Telegiornale della notte.

La storia di questa inchiesta l'abbiamo fatta più volte, ma non è mai ripiegata brevemente. Giovedì, dunque,

ricordare che essa è stata girata un anno e mezzo fa, tra primavera ed estate 1959, e che doveva andare in onda subito dopo Cesare Zavattini, ideatore e regista, è finalmente in programma per sabato 19 novembre, in orario tuttavia pressoché inaccessibile, alle 22.40, prima del Telegiornale della notte.

La storia di questa inchiesta l'abbiamo fatta più volte, ma non è mai ripiegata brevemente. Giovedì, dunque,



La stellina inglese Jackie Lane è ripartita alla volta di Londra, dopo aver preso parte al film «Robin Hood e i pirati», girato in Italia di recente accanto a Lex Barker

Prime rappresentazioni

CINEMA

Aquile di Stalingrado

È un film realizzato da una società francese in coproduzione con l'Unione Sovietica: primo, interessante, esperimento di una collaborazione internazionale che ha avuto un seguito nel film che Marcello Pagliaro ha avuto di girare in URSS, con interpreti principali l'affascinante Tatiana Samoilova. Il cinema italiano, che paga lo scotto di tante inutili coproduzioni basate esclusivamente sul paternalismo governativo, potrebbe trovare il coraggio di seguire l'esempio del cinema francese, e aprire un dialogo più stretto sui piani produttivi e su quello distributivo con il cinema sovietico. Non gliene vorremmo che vantaggi.

Normandie-Niemen (trattezzato con ardimento fantasia Aquile di Stalingrado) racconta l'impresa compiuta da una squadriglia dell'aviazione francese durante l'ultimo anno mondiale, che, distaccata a Dakar, e rifiutata di passare agli ordini del governo di Vichy, ottenne di continuare a combattere contro il nazismo, sul fronte russo, in un'azione di aviazione sovietica. L'episodio storico è ricostruito con scrupolo documentaristico, e con un'abbinata passione antinazista. Il film, diretto da Jean Breuille (che ci dette nell'immediato dopoguerra uno dei film più interessanti di cronaca storica, La battaglia dell'Alpi), è una storia che si staglia sulla guerra di uomini semplici, in lotta aperta e continua con la morte, sottolinea con accenti socratici il vincolo che i suoi popoli, diversi per costume, tradizioni, convinzioni ideologiche, nella grande battaglia sostenuta dal mondo intero contro Hitler per la sopravvivenza della civiltà e della democrazia.

Al di là del valore del film (che ha tutti i requisiti di un capolavoro antinazista), conta soprattutto l'idea di un'opera mondiale, nata da un'idea di collaborazione internazionale nel campo del cinema, che dovrebbe essere coraggiosamente arricchita e portata sul grande schermo, fino a fare del cinema socialista il sicuro punto di riferimento di tutti il cinema che non intende peggiori alle sollecitazioni menzionate.

Interpreti francesi: Pierre Trabaud, Roland Menard, Gianni Esposito, Gérard Darrieu e Georges Riviere.

Il passaggio del Reno

È il film dello scandalo: il film di André Cayatte che, nel settembre scorso a Venezia, ha rubato la Leone d'oro a Rocco e i suoi fratelli, in virtù della sua tesi collaborazionista, ispirata ai principi di un'Europa, quale, per vie diverse, la sognano il cancelliere Adenauer e il generale De Gaulle. Chi avrà la sfortuna di vedere il passaggio del Reno, confrontandolo con Rocco e i suoi fratelli, potrà farsi una idea dell'incompetenza e della infelicità che presiede, tra tutti gli atti della XXI Mostra di Venezia, conclusasi sotto il segno della vergogna e della mollezza morale: il segno sotto il quale si era aperta, con la nomina a direttore d'Emilio Lonero.

Il passaggio del Reno racconta due storie parallele: quella di Jean Durrus, un brillante giornalista parigino, e quella di Roger Balland, un timido pettegole. Entrambi allo scoppio della guerra sono fatti prigionieri. Entrambi, in Germania, sono addetti ai lavori nei campi. Ma quando si presenta l'occasione, Jean scappa, mentre Roger, per non fare torto ai suoi «capiti», resta. Jean, di fronte a un partigiano, Roger, nel

passino tedesco, spopolato di uomini, diventa una specie di sindacalista, che, da sovversivo, è rovinato dall'ambizione della donna, dimentica gli ideali per cui ha combattuto e stenta a trovare un proprio posto in patria non si adatta alla routine degli affetti e del lavoro. Lascia la moglie, e riattraaversa il Reno, dove l'aspetta una ragazza tedesca con la quale vivrà felice e contento.

Interprete: Charles Aznavour (già cantante, adesso attore di grandi dimensioni), Georges Riviere e Nicole Courvel.

Un film che, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

avrebbe potuto essere, seppur

L'autore censurato



Lo scrittore Giovanni Testori, la cui commedia «L'Ariada» è ancora priva del visto per la rappresentazione.

Seanché i censori hanno ritenuto di dover emettere un giudizio sul copione che, con certe modifiche dettate dalle esigenze della realizzazione scenica, era stato nuovamente sottoposto al loro esame, la Compagnia Morelli-Stoppa e il regista Visconti proseguono, tuttavia, le prove

in studio, l'inchiesta televisiva appaia, quanto più è possibile, raccontata - dal vivo - La sua trasmissione verrà dunque rimandata all'estate, all'estate trascorsa, per l'esattezza. L'estate è parsa, però, anche per le prime avvisaglie di campagna elettorale, l'epoca meno propizia, e l'inchiesta verrà rimandata ancora, per la annosa volta.

Sabato prossimo, finalmente, dovrebbe vedere la luce, in quali condizioni, nessuno può saperlo. I due autori, ovviamente, in tutto questo tempo hanno avuto altro da fare che seguire i diversi ripensamenti dei dirigenti TV, e non hanno potuto sapere in quali condizioni andrà in onda sono proprio loro, Soldati e Zavattini. La nostra curiosità, invece, come la coltura dei dati dominanti, la vicenda dell'abbigliamento estivo.

A parte ogni altra considerazione di censura, di opportunità, la mancanza di rispetto per la cultura, che è un'obiezione di oggi, potrebbe benissimo essere differente da quella di due anni fa. Essere in ritardo di questo mondo, pensiamo sia rimasta d'attualità.

ARTURO GISMONTI

Ha inizio oggi

La stagione musicale all'Università di Roma

Un denso programma, particolarmente indirizzato alla educazione dei giovani - Complessi italiani e stranieri

Concluso il breve ciclo autunnale, l'Istituto universitario dei concerti inizia oggi a Roma, con il recital del pianista Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

La stagione è affidata a solisti ed a complessi. Fra questi ultimi si impara, certo, la «Sonata per piano» di Beethoven, il complesso di piano del maestro Renzo Fasano, dell'orchestra della Società Bach

di Anversa, del Quartetto Vegh, del Quartetto italiano Fra i solisti basterà citare André Segovia, Arturo Benedetti Michelangeli, Rudolf Firkušny, la sua stagione, la cui prima ventata di concerti, l'«Anno Magna dell'Ateneo romano» ospiterà le manifestazioni musicali quasi ogni sabato, sino al 6 maggio del prossimo anno.

Concerti-Teatri-Cinema

«Frana allo scalo nord» questa sera al Millimetro

Quarta sera alle 21.15 la Compagnia di Prosa con Giulia Mondino, Amelia Morelli, Monica Musumeci, Mario Patti, Gravante, Franco Palmieri e altri presenta «Frana allo scalo nord» di Ugo Betti. Regia di Giovanni Cecconi.

«Il bandito» di Lalluoda ai Lunedi del Rialto

Lunedì 14 al Cinema Rialto, via IV Novembre, 136, il Circolo di Cultura cinematografica Carlo Chaplin presenterà per il Lunedi del Rialto «Il bandito» di Alberto Lalluoda. «Il bandito» (1914) con Anna Magnani e Amadeo Nazzari. Le proiezioni, aperte al pubblico, avranno inizio alle ore 13.30. Il film sarà replicato martedì.

Vi segnaliamo

TEATRI

● «L'Inghilterra» e «Il piccolo» (due opere di Raffaele Viviani) alle 21.15 al Millimetro.

● «L'Inghilterra» (una tra i film più discussi dell'anno) al Millimetro, Giovedì, Capriccio di un'Inghilterra, regia di Lalluoda.

● «L'Inghilterra» e «Il piccolo» (due opere di Raffaele Viviani) alle 21.15 al Millimetro.

● «L'Inghilterra» (una tra i film più discussi dell'anno) al Millimetro, Giovedì, Capriccio di un'Inghilterra, regia di Lalluoda.

● «L'Inghilterra» e «Il piccolo» (due opere di Raffaele Viviani) alle 21.15 al Millimetro.

● «L'Inghilterra» (una tra i film più discussi dell'anno) al Millimetro, Giovedì, Capriccio di un'Inghilterra, regia di Lalluoda.

● «L'Inghilterra» e «Il piccolo» (due opere di Raffaele Viviani) alle 21.15 al Millimetro.

● «L'Inghilterra» (una tra i film più discussi dell'anno) al Millimetro, Giovedì, Capriccio di un'Inghilterra, regia di Lalluoda.

● «L'Inghilterra» e «Il piccolo» (due opere di Raffaele Viviani) alle 21.15 al Millimetro.

● «L'Inghilterra» (una tra i film più discussi dell'anno) al Millimetro, Giovedì, Capriccio di un'Inghilterra, regia di Lalluoda.

● «L'Inghilterra» e «Il piccolo» (due opere di Raffaele Viviani) alle 21.15 al Millimetro.

● «L'Inghilterra» (una tra i film più discussi dell'anno) al Millimetro, Giovedì, Capriccio di un'Inghilterra, regia di Lalluoda.

● «L'Inghilterra» e «Il piccolo» (due opere di Raffaele Viviani) alle 21.15 al Millimetro.

● «L'Inghilterra» (una tra i film più discussi dell'anno) al Millimetro, Giovedì, Capriccio di un'Inghilterra, regia di Lalluoda.

● «L'Inghilterra» e «Il piccolo» (due opere di Raffaele Viviani) alle 21.15 al Millimetro.

● «L'Inghilterra» (una

A Roma Napoli Torino e Padova

incontri di fuoco

Con i derby Lazio-Roma e Torino-Juve e con incontri come Napoli-Fiorentina e Padova-Inter la «settimana» giornata di campionato promette scintille

La settima giornata del campionato di calcio si profila in termini di lotta aperta: ci saranno infatti in programma incontri di fuoco come Lazio-Roma, Napoli-Fiorentina, Lazio-Torino, Torino-Juventus e Padova-Inter. Si capisce pertanto che la prima preoccupazione riguarda la scelta degli arbitri che saranno chiamati a dirigere i «match» di maggiore importanza: ci vorranno cioè arbitri che facciano rispettare i regolamenti contro il gioco duro arbitri che non si lascino influenzare dai giocatori o dai pubblici di casa, arbitri infine che sappiano gestire le situazioni più delicate e quindi sappiano condurre la valutazione esatta. In una parola ci vorrebbero arbitri di grande statura, come in queste prime giornate non si sono visti sui campi di gioco: speriamo allora che la Commissione Arbitri riesca a fare la sua scelta migliore e che nelle sue possibilità Steneno sia a vedere se i prescelti saranno all'altezza dei compiti che gli verranno affidati. A dire che la questione sarà decisa per i direttori di gara, perché dovrà subire definitivamente le decisioni degli arbitri necessari per un campionato così appassionante, incerto e combattuto.

Con tanta carne al fuoco è naturale che si debba stabilire a quale incontro dare la precedenza nel nostro esame. A giudicare dalla situazione però sono venute le polemiche su Herrera che esordì un po' largamente nel primo incontro a Torino contro Padova-Inter. Il trapianto azzurro infatti ha tenuto necessaria rispondere alle critiche rivolte da Brocchi (tramite «France Football») e ha replicato con il suo argomento preferito: con i risultati degli ultimi due incontri dimostrerebbero che Herrera aveva ragione quando stabilì i metodi di allenamento per i giocatori. Brocchi ha fatto però la colpa sua se la squadra catalana non rende più come prima: le non a causa delle fatiche sopportate al tempo di Herrera).

Andando al di là della polemica Herrera infatti dimostrerebbe che quest'anno l'Inter ha la natura dei suoi metodi: è naturalmente spera di imporsi anche domani a Padova, specie se potesse utilizzare Zaglio come spina. Ma Rocco ed i padri non intendono affatto prestarsi ai suoi di Herrera, ed anzi hanno già fatto sapere pubblicamente di avere studiato la tattica giusta per battere l'Inter.

Si conosce che con tante chiacchiere la sostanza del problema rimane sempre la stessa: è cioè l'intercettazione di tutti la sua interezza. Comunque non si può dire che Herrera possa stare molto a lungo: dopo le due battute d'arresto consecutive, in un'opera d'arte di Luzzo e del Lecco, rischia addirittura di incassare la prima sconfitta della stagione. Padova e Inter, i due bianchi scudati sono notoriamente un ostacolo pressoché insuperabile per chiunque si voglia Rocco che ha tentato di sfruttare il meglio del suo difensore di tenere dell'Inter e le scarse conoscenze tattiche del suo conduttore. Non è un'ipotesi cardata quindi prevedere che a Padova sarà molto caldo per l'Inter e che Brocchi rischia di avere un'ulteriore battuta d'arresto.

Se il compito dell'Inter è difficile non è a dire che i suoi saranno domani in un'ottica di resa. Innanzitutto perché Amadei potrà schierare la migliore formazione, recuperando anche Gratton e Girardo ed il Vecchio e Mestoni, poi perché il fatto che i padri non si siano lasciati da un premio di partita almeno analogo a quello ricevuto per l'Inter con la Roma, e saranno anche in un pubblico sicuramente entusiasta.

Infine a far prendere il posto della biacca dalla parte dei bianchi ci sono le scarse condizioni dimostrate finora dal ruolo nelle partite in trasferta. Scarse condizioni che forse avrebbero consentito di apporare qualche mezzo alla formazione. L'ingresso di Chelapoffa avrebbe forse eliminato l'inconveniente rappresentato dalla scarsa esperienza e dal precario controllo dei nervi dei giovani mediani. Ma non si può dire che Cecciler abbia fatto ad insistere su Milen e Marchesini perché se lo si è di squadra per il periodo di vacanza o di una gara di campionato o di una gara di campionato. In sostanza quindi Cecciler ha ragione se ha guardato lontano: ma non ha fatto torto nemmeno i titoli e i risultati che valgono a risultato immediato e si guardano con maggiore attenzione. Steneno a vedere se una volta tanto potrà mostrare con soddisfazione di tutti il conflitto da cui sono irrimediabilmente scaturiti.

I derby della Mole e del Capolinea si segnalano per una caratteristica analoga: per opporre cioè due squadre di alta classe come la Juventus e la Roma, e due squadre di rango nettamente inferiore. Ma ciò non significa che possano escludersi sorprese da parte della Lazio del Torino: anzi le ultime battute d'arresto della Juventus

una volta ancora fa sembrare un «derby» piuttosto modesto un «derby» del tipo Lazio-Roma. Roma, infatti, non ha mai avuto una vera e propria «settimana» di derby. Ad ogni modo, se si pensa che la Lazio è una squadra che non ha mai avuto una vera e propria «settimana» di derby, si può dire che la Lazio è una squadra che non ha mai avuto una vera e propria «settimana» di derby.

Il programma è completato da Avulenti-Bari, Catania-Lecce, Bologna-Spal, Fiorentina-Sampdoria e Milan-Livorno. A dire di campo incontreremo anche una serie di «match» di minore importanza: ci vorranno cioè arbitri che facciano rispettare i regolamenti contro il gioco duro arbitri che non si lascino influenzare dai giocatori o dai pubblici di casa, arbitri infine che sappiano gestire le situazioni più delicate e quindi sappiano condurre la valutazione esatta. In una parola ci vorrebbero arbitri di grande statura, come in queste prime giornate non si sono visti sui campi di gioco: speriamo allora che la Commissione Arbitri riesca a fare la sua scelta migliore e che nelle sue possibilità Steneno sia a vedere se i prescelti saranno all'altezza dei compiti che gli verranno affidati. A dire che la questione sarà decisa per i direttori di gara, perché dovrà subire definitivamente le decisioni degli arbitri necessari per un campionato così appassionante, incerto e combattuto.

Con tanta carne al fuoco è naturale che si debba stabilire a quale incontro dare la precedenza nel nostro esame. A giudicare dalla situazione però sono venute le polemiche su Herrera che esordì un po' largamente nel primo incontro a Torino contro Padova-Inter. Il trapianto azzurro infatti ha tenuto necessaria rispondere alle critiche rivolte da Brocchi (tramite «France Football») e ha replicato con il suo argomento preferito: con i risultati degli ultimi due incontri dimostrerebbero che Herrera aveva ragione quando stabilì i metodi di allenamento per i giocatori. Brocchi ha fatto però la colpa sua se la squadra catalana non rende più come prima: le non a causa delle fatiche sopportate al tempo di Herrera).

Andando al di là della polemica Herrera infatti dimostrerebbe che quest'anno l'Inter ha la natura dei suoi metodi: è naturalmente spera di imporsi anche domani a Padova, specie se potesse utilizzare Zaglio come spina. Ma Rocco ed i padri non intendono affatto prestarsi ai suoi di Herrera, ed anzi hanno già fatto sapere pubblicamente di avere studiato la tattica giusta per battere l'Inter.

Si conosce che con tante chiacchiere la sostanza del problema rimane sempre la stessa: è cioè l'intercettazione di tutti la sua interezza. Comunque non si può dire che Herrera possa stare molto a lungo: dopo le due battute d'arresto consecutive, in un'opera d'arte di Luzzo e del Lecco, rischia addirittura di incassare la prima sconfitta della stagione. Padova e Inter, i due bianchi scudati sono notoriamente un ostacolo pressoché insuperabile per chiunque si voglia Rocco che ha tentato di sfruttare il meglio del suo difensore di tenere dell'Inter e le scarse conoscenze tattiche del suo conduttore. Non è un'ipotesi cardata quindi prevedere che a Padova sarà molto caldo per l'Inter e che Brocchi rischia di avere un'ulteriore battuta d'arresto.

Se il compito dell'Inter è difficile non è a dire che i suoi saranno domani in un'ottica di resa. Innanzitutto perché Amadei potrà schierare la migliore formazione, recuperando anche Gratton e Girardo ed il Vecchio e Mestoni, poi perché il fatto che i padri non si siano lasciati da un premio di partita almeno analogo a quello ricevuto per l'Inter con la Roma, e saranno anche in un pubblico sicuramente entusiasta.

Infine a far prendere il posto della biacca dalla parte dei bianchi ci sono le scarse condizioni dimostrate finora dal ruolo nelle partite in trasferta. Scarse condizioni che forse avrebbero consentito di apporare qualche mezzo alla formazione. L'ingresso di Chelapoffa avrebbe forse eliminato l'inconveniente rappresentato dalla scarsa esperienza e dal precario controllo dei nervi dei giovani mediani. Ma non si può dire che Cecciler abbia fatto ad insistere su Milen e Marchesini perché se lo si è di squadra per il periodo di vacanza o di una gara di campionato o di una gara di campionato. In sostanza quindi Cecciler ha ragione se ha guardato lontano: ma non ha fatto torto nemmeno i titoli e i risultati che valgono a risultato immediato e si guardano con maggiore attenzione. Steneno a vedere se una volta tanto potrà mostrare con soddisfazione di tutti il conflitto da cui sono irrimediabilmente scaturiti.

I derby della Mole e del Capolinea si segnalano per una caratteristica analoga: per opporre cioè due squadre di alta classe come la Juventus e la Roma, e due squadre di rango nettamente inferiore. Ma ciò non significa che possano escludersi sorprese da parte della Lazio del Torino: anzi le ultime battute d'arresto della Juventus

una volta ancora fa sembrare un «derby» piuttosto modesto un «derby» del tipo Lazio-Roma. Roma, infatti, non ha mai avuto una vera e propria «settimana» di derby. Ad ogni modo, se si pensa che la Lazio è una squadra che non ha mai avuto una vera e propria «settimana» di derby, si può dire che la Lazio è una squadra che non ha mai avuto una vera e propria «settimana» di derby.

Ultime ore di vigilia per il 56° derby

Anche Nordahl incita i giallorossi

Ancora dubbi tra i biancoazzurri

Mentre Foni non ha più problemi di formazione Bernardini attende la conferma per Janich e cerca il sostituto per Ferrario

Una volta ancora fa sembrare un «derby» piuttosto modesto un «derby» del tipo Lazio-Roma. Roma, infatti, non ha mai avuto una vera e propria «settimana» di derby. Ad ogni modo, se si pensa che la Lazio è una squadra che non ha mai avuto una vera e propria «settimana» di derby, si può dire che la Lazio è una squadra che non ha mai avuto una vera e propria «settimana» di derby.

Il programma è completato da Avulenti-Bari, Catania-Lecce, Bologna-Spal, Fiorentina-Sampdoria e Milan-Livorno. A dire di campo incontreremo anche una serie di «match» di minore importanza: ci vorranno cioè arbitri che facciano rispettare i regolamenti contro il gioco duro arbitri che non si lascino influenzare dai giocatori o dai pubblici di casa, arbitri infine che sappiano gestire le situazioni più delicate e quindi sappiano condurre la valutazione esatta. In una parola ci vorrebbero arbitri di grande statura, come in queste prime giornate non si sono visti sui campi di gioco: speriamo allora che la Commissione Arbitri riesca a fare la sua scelta migliore e che nelle sue possibilità Steneno sia a vedere se i prescelti saranno all'altezza dei compiti che gli verranno affidati. A dire che la questione sarà decisa per i direttori di gara, perché dovrà subire definitivamente le decisioni degli arbitri necessari per un campionato così appassionante, incerto e combattuto.

Andando al di là della polemica Herrera infatti dimostrerebbe che quest'anno l'Inter ha la natura dei suoi metodi: è naturalmente spera di imporsi anche domani a Padova, specie se potesse utilizzare Zaglio come spina. Ma Rocco ed i padri non intendono affatto prestarsi ai suoi di Herrera, ed anzi hanno già fatto sapere pubblicamente di avere studiato la tattica giusta per battere l'Inter.

Si conosce che con tante chiacchiere la sostanza del problema rimane sempre la stessa: è cioè l'intercettazione di tutti la sua interezza. Comunque non si può dire che Herrera possa stare molto a lungo: dopo le due battute d'arresto consecutive, in un'opera d'arte di Luzzo e del Lecco, rischia addirittura di incassare la prima sconfitta della stagione. Padova e Inter, i due bianchi scudati sono notoriamente un ostacolo pressoché insuperabile per chiunque si voglia Rocco che ha tentato di sfruttare il meglio del suo difensore di tenere dell'Inter e le scarse conoscenze tattiche del suo conduttore. Non è un'ipotesi cardata quindi prevedere che a Padova sarà molto caldo per l'Inter e che Brocchi rischia di avere un'ulteriore battuta d'arresto.

Se il compito dell'Inter è difficile non è a dire che i suoi saranno domani in un'ottica di resa. Innanzitutto perché Amadei potrà schierare la migliore formazione, recuperando anche Gratton e Girardo ed il Vecchio e Mestoni, poi perché il fatto che i padri non si siano lasciati da un premio di partita almeno analogo a quello ricevuto per l'Inter con la Roma, e saranno anche in un pubblico sicuramente entusiasta.

Infine a far prendere il posto della biacca dalla parte dei bianchi ci sono le scarse condizioni dimostrate finora dal ruolo nelle partite in trasferta. Scarse condizioni che forse avrebbero consentito di apporare qualche mezzo alla formazione. L'ingresso di Chelapoffa avrebbe forse eliminato l'inconveniente rappresentato dalla scarsa esperienza e dal precario controllo dei nervi dei giovani mediani. Ma non si può dire che Cecciler abbia fatto ad insistere su Milen e Marchesini perché se lo si è di squadra per il periodo di vacanza o di una gara di campionato o di una gara di campionato. In sostanza quindi Cecciler ha ragione se ha guardato lontano: ma non ha fatto torto nemmeno i titoli e i risultati che valgono a risultato immediato e si guardano con maggiore attenzione. Steneno a vedere se una volta tanto potrà mostrare con soddisfazione di tutti il conflitto da cui sono irrimediabilmente scaturiti.

I derby della Mole e del Capolinea si segnalano per una caratteristica analoga: per opporre cioè due squadre di alta classe come la Juventus e la Roma, e due squadre di rango nettamente inferiore. Ma ciò non significa che possano escludersi sorprese da parte della Lazio del Torino: anzi le ultime battute d'arresto della Juventus

una volta ancora fa sembrare un «derby» piuttosto modesto un «derby» del tipo Lazio-Roma. Roma, infatti, non ha mai avuto una vera e propria «settimana» di derby. Ad ogni modo, se si pensa che la Lazio è una squadra che non ha mai avuto una vera e propria «settimana» di derby, si può dire che la Lazio è una squadra che non ha mai avuto una vera e propria «settimana» di derby.

Vielato a Gianella trasferirsi in Italia

Il calciatore argentino ha deciso di trasferirsi in Italia per giocare nella Serie A

Il calciatore argentino ha deciso di trasferirsi in Italia per giocare nella Serie A. Vielato, attualmente in prestito alla Lazio, ha firmato un contratto con la Lazio per la stagione 1961-62.

Sollato da chewing-gum un calciatore inglese

Un calciatore inglese ha fatto un gol con la bocca, dopo aver masticato un pezzo di chewing-gum

Un calciatore inglese ha fatto un gol con la bocca, dopo aver masticato un pezzo di chewing-gum. L'incidente è avvenuto durante una partita di calcio.

Per il secondo anno

Bald Eagle vince il G.P. Washington

Il cavallo americano ha vinto la gara di cavalcatura

Il cavallo americano ha vinto la gara di cavalcatura. Bald Eagle, guidato dal suo cavaliere, ha superato tutti i concorrenti.

Sorpresa dei sovietici e delusione dei rappresentanti italiani

Il risultato della gara di cavalcatura ha sorpreso i sovietici e deluso i rappresentanti italiani

Il risultato della gara di cavalcatura ha sorpreso i sovietici e deluso i rappresentanti italiani. I sovietici hanno ottenuto un buon risultato, mentre i rappresentanti italiani hanno avuto una delusione.

Bob Mark battuto da Trevor Fancull

Il pilota australiano ha vinto la gara di velocità

Il pilota australiano ha vinto la gara di velocità. Trevor Fancull ha superato Bob Mark e gli altri concorrenti.

Fondato a Roma il Lawn tennis club

Un gruppo di appassionati ha fondato un club di tennis

Un gruppo di appassionati ha fondato un club di tennis. Il club si chiama «Lawn Tennis Club» e ha sede a Roma.

Il Premio Palaia oggi alle Capannelle

La gara di cavalcatura si svolgerà alle Capannelle

La gara di cavalcatura si svolgerà alle Capannelle. Il premio sarà di 10 milioni di lire.

Si disputeranno nelle Bahamas

Cinque piloti italiani ai «mondiali» di go-kart

Il 21 novembre partiranno alla volta di Nassau nove vetture e cinque piloti

Il 21 novembre partiranno alla volta di Nassau nove vetture e cinque piloti. I piloti italiani sono: [nomi].

MILANO, 11 — Il 21 novembre partiranno alla volta di Nassau nove vetture e cinque piloti. I piloti italiani sono: [nomi].

La Dinamo pareggia con il Wolverhampton

Il risultato della partita di calcio è un pareggio

Il risultato della partita di calcio è un pareggio. La Dinamo ha segnato un gol, così come il Wolverhampton.

La Dinamo pareggia con il Wolverhampton

Il risultato della partita di calcio è un pareggio

Il risultato della partita di calcio è un pareggio. La Dinamo ha segnato un gol, così come il Wolverhampton.

La Dinamo pareggia con il Wolverhampton

Il risultato della partita di calcio è un pareggio

Il risultato della partita di calcio è un pareggio. La Dinamo ha segnato un gol, così come il Wolverhampton.



In edizione mondiale

Loi anti-Auzel?

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Loi anti-Auzel?

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Il terzo incontro della serie tra Auzel e Nobile-Teddy Best. Auzel ha vinto la prima e la seconda gara.

Nel comune

di

BOLOGNA

Il P.C.I. ha ottenuto una grande affermazione conquistando 30.318 voti in più

la diffusione de l'Unità è aumentata

giornalmente di oltre 2.500 copie

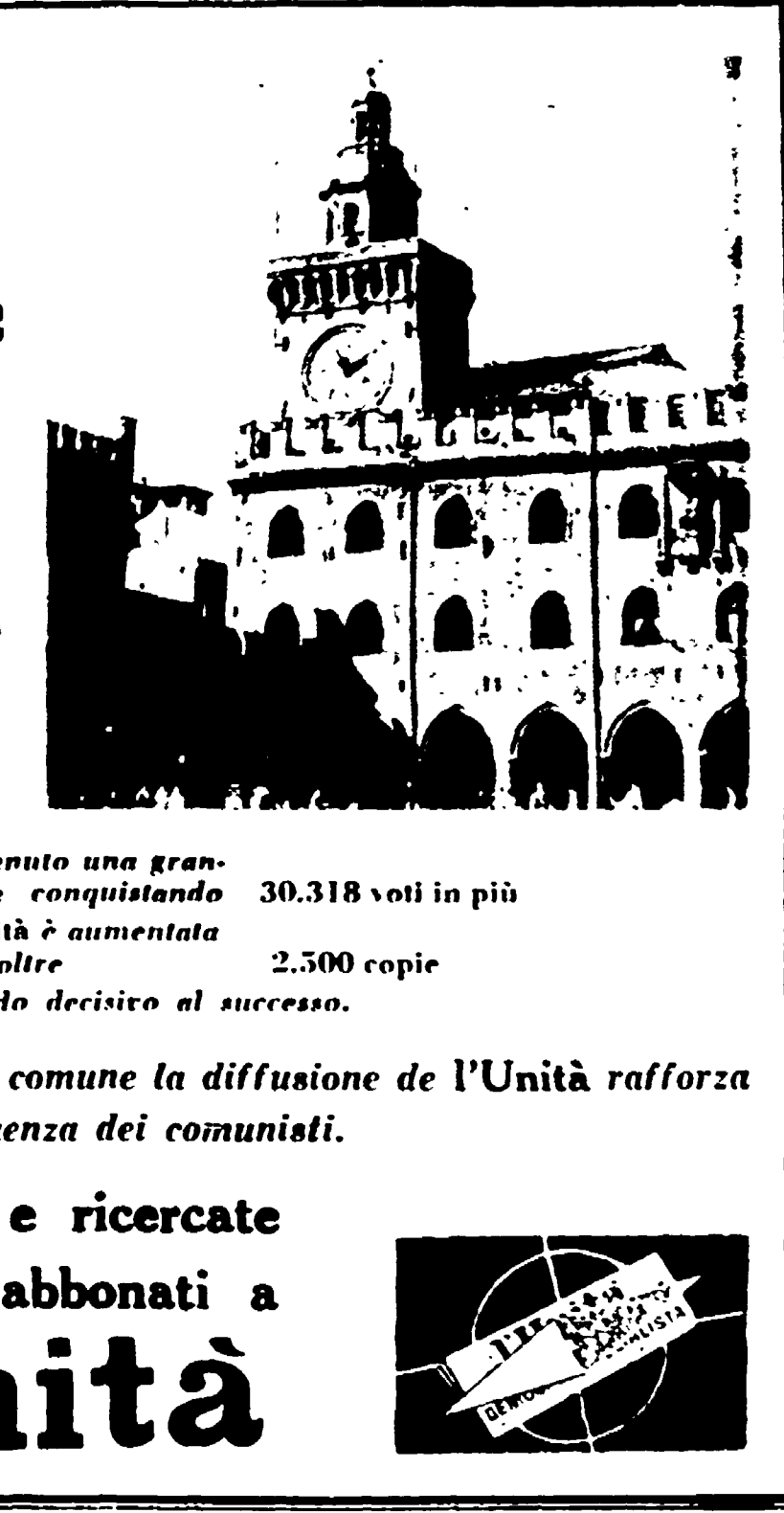
contribuendo in modo decisivo al successo.

Anche nel vostro comune la diffusione de l'Unità rafforza ed estende l'influenza dei comunisti.

Abbonatevi e ricercate

nuovi abbonati a

l'Unità



Minaccia di sedizione contro i progetti gollisti

Dieci ore di battaglia per le vie di Algeri tra la polizia e la folla degli "ultras",

Al grido di «Algeria francese» e di «De Gaulle al palo», i dimostranti erigono barricate e devastano sedi americane. Ultimatum di settanta generali e colonnelli al presidente della Repubblica francese — Clamoroso gesto di rottura di Juin

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 11. — Ci si aspettava violenze oltranziste a Orano, invece si sono avute ad Algeri, nella ricorrenza dell'anniversario della vittoria del '18.

Già ieri sera erano avvenuti scontri di una certa gravità. Stamattina le strade erano presidiate da un servizio di sicurezza di una impetenza mai vista.

Le manifestazioni di stamane sono cominciate un po' prima delle nove: quando il delegato del governo, Delouvrier, e il suo seguito, sono arrivati al Plateau des Glières per la cerimonia al monumento dei Caduti, la folla, tenuta a una certa distanza, ha urlato parole ostili e ha fischietto. Alle solite grida di «Algeria francese» e «De Gaulle al palo», si aggiungevano invocazioni al generale Joughaud, il quale non

era presente perché si è dimesso un mese fa, ma rappresenta oggi per i fanatici colonialisti di Algeri quello che un anno fa rappresentava Massu: la bandiera dell'isterismo e il candidato alla guida di tutti i pronunciamenti fascisti.

Verso le undici, finite le cerimonie, la polizia ha ripulito per tre volte l'ordine di scioglimento gli assembramenti, poi ha caricato la folla.

Così è cominciata una battaglia che è durata quasi due ore, e che poi si è protratta in una serie di scaramucce per tutto il pomeriggio. Da cinquemila, quando sono cominciati gli scontri, i dimostranti si sono ridotti a circa tremila, armati di sassi, sbarre di ferro, pomodori e di tutto quello che potevano capitare loro sotto le mani. Studenti e epici neri hanno

fatto piovere sulla testa dei poliziotti una vera grandine di proiettili. Protetti dai caschi, questi hanno accettato l'uso delle stesse armi, con il tutto col fumo delle bombe lacrimogene.

Dopo sei cariche successive, la polizia ha avuto battaglia vinta e all'una è intervenuta una troupe. Alle due del pomeriggio, però, gruppi di dimostranti hanno ricominciato a riunirsi e sin alle 19 sono così continuati gli scontri.

Al termine della lotta, dicono le agenzie ufficiose francesi, Algeri sembrava devastata da un ciclone: le vie del centro erano coperte di rami d'albero, di pietre, di pezzi di ferro strappati dalle inferriate dei giardini. Intorno alla sede del Centro culturale americano, saccheggiato e devastato dai dimostranti, si camminava su un tappeto di carte. Schiacciati al suolo sui loro pneumatici sgonfiati, otto autobus — che sono serviti come barricate, a un certo punto, tra i dimostranti e la polizia — somigliavano a carcasse di una colonna di automezzi caduta in un'imboscata. Un altro autobus si è sfasciato contro un chiosco americano ad Algeri ha denunciato furti e saccheggi nella sede dell'USIS.

La giornata si è conclusa con un attentato alla sede della delegazione generale. Da un'automobile nera è stata lanciata una bomba al plastico, che fortunatamente non ha provocato vittime. Gli attentatori sono fuggiti.

A Parigi, viva emozione: per qualche ora si è temuto che ricominciassero qualcosa di simile al 24 gennaio. La gente ascoltava alla radio registrazioni dirette della battaglia, che facevano udire il rumore delle pietre che rimbalzavano dall'alto e rotolavano sul fondo stradale. Ma l'allarme è durato solo due ore. Più tardi, tornata una certa calma, si è diffusa negli ambienti più informati la voce che stamattina stessa



ALGERI — Dimostranti scagliano pietre contro i poliziotti

(Telefoto)

era stata consegnata a De Gaulle una lettera dei generali dissidenti, i quali avevano il capo dello Stato che l'esercito non lo seguirà sulla strada dell'Algeria algerina. Il capo di SM, generale Ely, avrebbe portato all'Eliseo questo documento quando è andato a prendere De Gaulle per accompagnarlo alla cerimonia all'Ara di Trionfo.

Questa lettera è un monito, ma sembra sia redatta dalle forze regolamentari di un rapporto ai superiori sulla situazione attuale dell'esercito. L'iniziativa della lettera è stata assunta da un gruppo di cinque generali della riserva: Zeller, già capo di Stato maggiore dello esercito; Joughaud, già comandante dell'aviazione in Algeria; Salan (il quale oggi stava rientrando dalla sua misteriosa missione in Spagna, ma si è fermato alla frontiera, a San Sebastiano, forse messo sul chi vive dalle dimissioni di Algeri); Valluy, già comandante del settore centro-europeo della NATO; e Miquel, già comandante della regione militare di Lione.

Il testo che essi hanno redatto aveva raccolto in un primo momento diciassette firme: poi è stata fatta circolare nello Stato maggiore e pare che attualmente sia firmata da una settantina di alti ufficiali.

A Parigi si è saputo soltanto a operazione avvenuta che nel pomeriggio era stata impedita nella capitale una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preoccupato, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duemila potenziali manifestanti sono stati fermati o arrestati attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche personalità nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello «casso di cuoio» Thomaz, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del tredici maggio.

Stamattina all'Ara di Trionfo si è notata l'assenza del maresciallo Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '18. Più tardi, lo stesso maresciallo Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva con la politica di De Gaulle. «Maresciallo l'amicizia sindacale che mi lega al generale De Gaulle — egli dice — nella mia qualità di più alto dignitario dell'esercito e come algerino, non mi è stato possibile assistere alla cerimonia della vittoria. Non posso non protestare contro l'idea di abbandonare i nostri fratelli algerini... Conoscere che l'Algeria possa essere data nel pomeriggio era

stata impedita nella capitale una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preoccupato, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duemila potenziali manifestanti sono stati fermati o arrestati attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche personalità nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello «casso di cuoio» Thomaz, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del tredici maggio.

Stamattina all'Ara di Trionfo si è notata l'assenza del maresciallo Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '18. Più tardi, lo stesso maresciallo Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva con la politica di De Gaulle. «Maresciallo l'amicizia sindacale che mi lega al generale De Gaulle — egli dice — nella mia qualità di più alto dignitario dell'esercito e come algerino, non mi è stato possibile assistere alla cerimonia della vittoria. Non posso non protestare contro l'idea di abbandonare i nostri fratelli algerini... Conoscere che l'Algeria possa essere data nel pomeriggio era

stata impedita nella capitale una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preoccupato, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duemila potenziali manifestanti sono stati fermati o arrestati attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche personalità nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello «casso di cuoio» Thomaz, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del tredici maggio.

Stamattina all'Ara di Trionfo si è notata l'assenza del maresciallo Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '18. Più tardi, lo stesso maresciallo Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva con la politica di De Gaulle. «Maresciallo l'amicizia sindacale che mi lega al generale De Gaulle — egli dice — nella mia qualità di più alto dignitario dell'esercito e come algerino, non mi è stato possibile assistere alla cerimonia della vittoria. Non posso non protestare contro l'idea di abbandonare i nostri fratelli algerini... Conoscere che l'Algeria possa essere data nel pomeriggio era

stata impedita nella capitale una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preoccupato, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duemila potenziali manifestanti sono stati fermati o arrestati attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche personalità nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello «casso di cuoio» Thomaz, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del tredici maggio.

stata impedita nella capitale una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preoccupato, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duemila potenziali manifestanti sono stati fermati o arrestati attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche personalità nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello «casso di cuoio» Thomaz, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del tredici maggio.

Stamattina all'Ara di Trionfo si è notata l'assenza del maresciallo Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '18. Più tardi, lo stesso maresciallo Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva con la politica di De Gaulle. «Maresciallo l'amicizia sindacale che mi lega al generale De Gaulle — egli dice — nella mia qualità di più alto dignitario dell'esercito e come algerino, non mi è stato possibile assistere alla cerimonia della vittoria. Non posso non protestare contro l'idea di abbandonare i nostri fratelli algerini... Conoscere che l'Algeria possa essere data nel pomeriggio era

stata impedita nella capitale una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preoccupato, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duemila potenziali manifestanti sono stati fermati o arrestati attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche personalità nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello «casso di cuoio» Thomaz, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del tredici maggio.

Stamattina all'Ara di Trionfo si è notata l'assenza del maresciallo Juin dalla cerimonia celebrativa per la vittoria del '18. Più tardi, lo stesso maresciallo Juin, che è considerato il più autorevole ispiratore delle correnti oltranziste dell'esercito, ha rilasciato una dichiarazione di rottura definitiva con la politica di De Gaulle. «Maresciallo l'amicizia sindacale che mi lega al generale De Gaulle — egli dice — nella mia qualità di più alto dignitario dell'esercito e come algerino, non mi è stato possibile assistere alla cerimonia della vittoria. Non posso non protestare contro l'idea di abbandonare i nostri fratelli algerini... Conoscere che l'Algeria possa essere data nel pomeriggio era

stata impedita nella capitale una manifestazione simile a quella di Algeri. Il governo, preoccupato, non l'ha vietata pubblicamente, ma ha disposto un servizio di polizia tale da impedire qualsiasi assembramento. A gruppi di una decina di persone per volta, oltre duemila potenziali manifestanti sono stati fermati o arrestati attorno ai Campi Elisi.

Fra loro è qualche personalità nota del fascismo metropolitano, e in particolare il colonnello «casso di cuoio» Thomaz, deputato, famoso per il ruolo svolto durante il colpo di Stato del tredici maggio.

Continuazioni dalla 1ª pagina

democratici e dai comunisti, in forme sovente trascorse dal legittimo dibattito sulle scelte proposte agli elettori al sistema di governo dell'insurrezione e del sospetto. Nella sostanza politica, l'attacco al PSI è il riflesso del modo diverso con il quale si intende la svolta a sinistra; essa non può essere né una mascheratura del centrismo né una variante del frontismo, ma una concreta alternativa alla politica del blocco conservatore.

La politica di centro-sinistra, che ha come base le forze democratiche laiche e cattoliche nelle forme rese possibili dalle attuali condizioni interne ed internazionali.

Come si vede, questa parte del comunicato pone sullo stesso piano le critiche mosse dal PCI al PSI, critiche che partivano da posizioni programmatiche unitarie, e a sostegno di una politica e prospettiva unitaria, in rapporto a obiettivi comuni a tutto il movimento operaio, e gli attacchi mossi ai socialisti dagli avversari di classe e dalle forze conservatrici.

Il documento, dopo una analisi del voto socialista che viene giudicato di consolidamento delle posizioni del PSI, ancora se è mancato l'esplicito progresso, afferma quindi che «le elezioni del 6-7 novembre hanno introdotto elementi nuovi e positivi nella situazione, hanno segnato la sconfitta complessiva della destra, modificandone la composizione e dandole una più accentratrice qualificazione».

La sinistra democratica, politicamente la DC, hanno reso maggiormente precaria la coalizione centrista, la quale non ha le forze sufficienti né per affrontare il problema nazionale — scudato con il fulgore — né per risolvere quello locale. Lo stesso documento, che si propone di essere un documento di lavoro per i rapporti di forza, di fronte a problemi che rimangono quali erano prima delle elezioni, e che non possono soffrire indugio nella loro soluzione.

Per quanto riguarda le «giunte difficili», il documento afferma: «A tale traguardo, l'PSI attende le forze democratiche che hanno parlato davanti agli elettori la politica di centro-sinistra e che sono di fronte al dilemma di dare esecuzione ai loro impegni o di smascherarsi. Nessuno pensi di potersi adagiare su posizioni immobilistiche e di comodo. Per parte sua il PSI rifiuta questa soluzione: caso per caso, come esige di avallare mutamenti di facciata, ai quali non corrisponde un rinnovamento sostanziale nei programmi e nel costume amministrativo. Secondo l'impegno che ha assunto davanti agli elettori, il PSI è per una soluzione globale del problema delle giunte difficili, tale da aprire la via ad un generale spostamento a sinistra sul piano nazionale».

Come si vede, la Direzione del PSI ha respinto la formula del «caso per caso» e chiede una soluzione globale per la formazione delle «giunte difficili». Si faceva notare, però, che nel comunicato del PSI si ammette un aspetto essenziale del voto del 6 novembre: l'ulteriore spostamento a sinistra dell'elettorato nell'insieme del paese e in una serie di grandi città, dove oggi i partiti che si richiamano al socialismo passano dalla posizione di minoranza a quella di maggioranza e si sono aperte quindi possibilità nuove per la formazione delle giunte. Nel documento manca poi una parola di condanna contro la politica di discriminazione anticomunista, che pure notoriamente è alla base del centrismo e del monopolio politico della DC. L'interpretazione che del centrismo si dà, secondo il documento, è che si vogliono dare i dirigenti socialisti democratici.

Il documento è stato approvato all'unanimità dalla Direzione, con l'eccezione del compagno Santi, il quale si è astenuto. Santi, nel corso del dibattito, aveva proposto che il PSI prendesse l'iniziativa di una offerta di trattative con i comunisti, proponendo comuni soluzioni di minoranza insieme al PSI.

È stato deciso di convocare il Comitato centrale del partito per il 24 novembre, dopo una riunione dei segretari delle federazioni convocata per il 19 novembre.

LA SINISTRA SOCIALISTA Sul problema delle giunte difficili e da registrare una nota dell'agenzia Argo, che riflette il pensiero della sinistra socialista. Si fa il caso di 14 comuni capoluoghi (tra cui Milano, Torino, Venezia, ecc.) in cui è possibile costituire maggioranze di alternativa alla DC, con i voti del PSI, del PCI, del PRI e del PSDI. Dopo aver affermato che se non si realizzassero tali maggioranze «apparirebbe chiaro che soltanto la discriminazione a sinistra il vero ostacolo», l'Argo conclude: «Se la socialdemocrazia e il PRI accettassero questa via, sarebbe evidente che il cosiddetto «centro-sinistra» rappresenta in realtà non un passo avanti, ma soltanto il rifiuto di soluzioni possibili di autentica sinistra. Domani l'elettorato ne trarrebbe certamente conto. Il problema è soprattutto di sapere che cosa farà ora il PSI: cercherà di spostare a sinistra le formazioni di terza forza, ponendole davanti ad una scelta reale o coprirà le loro re-

sponsabilità, accettando di discutere soluzioni più arretrate? Proprio l'avanzata socialdemocrazia esige oggi dal PSI un'iniziativa chiara che ristabilisca le frontiere fra neocentrismo e svolta a sinistra. È un'occasione che sarebbe delittuoso sprecare».

PRI e PSDI La Voce Repubblicana ha impostato ieri la sua informazione politica sulla affermazione che «il PSDI e il PRI sono allineati nella richiesta di giunte di centro-sinistra: ovunque», e si compiace di questo allineamento del quale, fino a qualche giorno fa, aveva dubitato. L'organo repubblicano trae spunto da questa constatazione per polemizzare con la pretesa democristiana di ricostruzione. La Voce repubblicana non ha un punto di vista aritmetico, giunte «centriste», affermando che questa posizione «è diversa, se non opposta, a quella del PSDI e del PRI». Se ne dovrebbe dedurre che il PRI non solo si dichiara indisponibile per la formula del «caso per caso», ma intende porre un pregiudiziale di fatto contro il partito liberale.

Non risulta, in realtà, che il PSDI sia anch'esso su questa posizione, e in effetti la Giustizia non ha ancora risposto alla domanda che l'Argo aveva posto l'altro ieri a Saragat, sottintendendo la contraddizione fra una proclamata politica di centro-sinistra e la continuazione di una collaborazione, sul terreno del governo locale, con i liberali. Anzi, una risposta negativa è stata data ieri dal vice segretario del PSDI, Tanassi, il quale ha dichiarato che i socialdemocratici non pongono «precondizioni» aprioristiche nei confronti dei liberali, ma chiedono che l'accordo per la formazione delle giunte si faccia su un determinato programma di centro-sinistra, cioè di larga apertura sociale. Resta a vedere come questo «programma di centro-sinistra» potrebbe essere concordato ad esempio a Milano, dove socialdemocratici e liberali stanno su opposte trincee in una delle questioni fondamentali, che è quella della municipalizzazione del gas, come ricordava, appunto, proprio la Voce Repubblicana di ieri, scrivendo che «l'adesione di questa promossa (della municipalizzazione del gas) esclude in partenza ogni possibilità di alleanza a destra, perché dai liberali ai misini, vi è uno schieramento compatto contro la gestione comunale dei pubblici servizi».

Lo stesso problema si ripropone ancora il quotidiano repubblicano, che si ripropone in numerosi centri, grandi e piccoli, dove si tratta di spezzare il monopolio elettrico, di municipalizzare i pubblici trasporti o di avviare un particolare processo di industrializzazione.

INTRALIAZZI A NAPOLI Tra le «giunte difficili», quella di Napoli pone alla DC problemi di estrema delicatezza dai quali i democristiani penserebbero di poter uscire con una operazione di «acquisto in massa» dei consiglieri comunali laurini. Secondo informazioni assai diffuse, sarebbe in corso un'azione della DC, che si propone di acquistare una buona metà del gruppo consiliare monarchico, formando con questi uomini (quindici o sedici, si dice) un «gruppo indipendente» col quale la DC opererebbe quella «convergenza democratica» non realizzabile, per ragioni antiche, con l'unico rappresentante socialista democratico. La cosa è meno assurda di quanto può apparire, se si pensa che il rappresentante socialdemocratico nel consiglio comunale di Napoli è l'on. Bruno Romano, passato due mesi fa da Lauro a Salerno. Al tempo della sua conversione si disse che altri parlamentari ne avrebbero seguito l'esempio: sarebbero proprio gli amici di Romano ad operare la «conversione» al centro. Si aggiunge che, secondo alcune voci, lo stesso Lauro non sarebbe estraneo all'operazione, gli interessi della flotta essendo per lui preminenti su quelli del partito.

CRISI IN SICILIA? L'agenzia di Base ha dato notizia ieri di una riunione della Giunta convocata giovedì a Palermo dal presidente del governo regionale Majonara per chiedere alla DC la soluzione della situazione di centro-destra di autorizzarsi a rimettere il mandato. Majonara avrebbe affermato che la coalizione di centro-destra «non risponde alle esigenze di larghi settori della maggioranza che si fanno sempre più minacciosi nei dibattiti assembleari» e che potrebbero bloccare il bilancio. Nessuna decisione sarebbe stata presa, e il giudizio sarebbe stato rimesso ai partiti che fanno parte della maggioranza. Queste informazioni della RADAR di cui tuttavia non si ha alcuna conferma ufficiale. Che una crisi della formula di centro-destra, particolarmente dopo la vittoria elettorale, esista, non vi è dubbio: rimane da vedere se l'iniziativa di Majonara non sia un sottile ricatto verso la DC, anche in prospettiva della imminente visita a Palermo del vice-segretario democristiano Salizzoni.

SAIGON L'agenzia di Base ha dato notizia ieri di una riunione della Giunta convocata giovedì a Palermo dal presidente del governo regionale Majonara per chiedere alla DC la soluzione della situazione di centro-destra di autorizzarsi a rimettere il mandato. Majonara avrebbe affermato che la coalizione di centro-destra «non risponde alle esigenze di larghi settori della maggioranza che si fanno sempre più minacciosi nei dibattiti assembleari» e che potrebbero bloccare il bilancio. Nessuna decisione sarebbe stata presa, e il giudizio sarebbe stato rimesso ai partiti che fanno parte della maggioranza. Queste informazioni della RADAR di cui tuttavia non si ha alcuna conferma ufficiale. Che una crisi della formula di centro-destra, particolarmente dopo la vittoria elettorale, esista, non vi è dubbio: rimane da vedere se l'iniziativa di Majonara non sia un sottile ricatto verso la DC, anche in prospettiva della imminente visita a Palermo del vice-segretario democristiano Salizzoni.

SAIGON L'agenzia di Base ha dato notizia ieri di una riunione della Giunta convocata giovedì a Palermo dal presidente del governo regionale Majonara per chiedere alla DC la soluzione della situazione di centro-destra di autorizzarsi a rimettere il mandato. Majonara avrebbe affermato che la coalizione di centro-destra «non risponde alle esigenze di larghi settori della maggioranza che si fanno sempre più minacciosi nei dibattiti assembleari» e che potrebbero bloccare il bilancio. Nessuna decisione sarebbe stata presa, e il giudizio sarebbe stato rimesso ai partiti che fanno parte della maggioranza. Queste informazioni della RADAR di cui tuttavia non si ha alcuna conferma ufficiale. Che una crisi della formula di centro-destra, particolarmente dopo la vittoria elettorale, esista, non vi è dubbio: rimane da vedere se l'iniziativa di Majonara non sia un sottile ricatto verso la DC, anche in prospettiva della imminente visita a Palermo del vice-segretario democristiano Salizzoni.

SAIGON L'agenzia di Base ha dato notizia ieri di una riunione della Giunta convocata giovedì a Palermo dal presidente del governo regionale Majonara per chiedere alla DC la soluzione della situazione di centro-destra di autorizzarsi a rimettere il mandato. Majonara avrebbe affermato che la coalizione di centro-destra «non risponde alle esigenze di larghi settori della maggioranza che si fanno sempre più minacciosi nei dibattiti assembleari» e che potrebbero bloccare il bilancio. Nessuna decisione sarebbe stata presa, e il giudizio sarebbe stato rimesso ai partiti che fanno parte della maggioranza. Queste informazioni della RADAR di cui tuttavia non si ha alcuna conferma ufficiale. Che una crisi della formula di centro-destra, particolarmente dopo la vittoria elettorale, esista, non vi è dubbio: rimane da vedere se l'iniziativa di Majonara non sia un sottile ricatto verso la DC, anche in prospettiva della imminente visita a Palermo del vice-segretario democristiano Salizzoni.

SAIGON L'agenzia di Base ha dato notizia ieri di una riunione della Giunta convocata giovedì a Palermo dal presidente del governo regionale Majonara per chiedere alla DC la soluzione della situazione di centro-destra di autorizzarsi a rimettere il mandato. Majonara avrebbe affermato che la coalizione di centro-destra «non risponde alle esigenze di larghi settori della maggioranza che si fanno sempre più minacciosi nei dibattiti assembleari» e che potrebbero bloccare il bilancio. Nessuna decisione sarebbe stata presa, e il giudizio sarebbe stato rimesso ai partiti che fanno parte della maggioranza. Queste informazioni della RADAR di cui tuttavia non si ha alcuna conferma ufficiale. Che una crisi della formula di centro-destra, particolarmente dopo la vittoria elettorale, esista, non vi è dubbio: rimane da vedere se l'iniziativa di Majonara non sia un sottile ricatto verso la DC, anche in prospettiva della imminente visita a Palermo del vice-segretario democristiano Salizzoni.

zioni-truffa del 1959, quando una campagna elettorale condotta senza scrupoli e con la esclusione di ogni oppositore del dittatore, portò alla Camera di Saigon 123 deputati fantoccio e un solo deputato di opposizione, il dottor Fam Quac Su, indicato — secondo alcune indiscrezioni raccolte presso i militari insorti — come il futuro presidente del Vietnam del Sud.

Come si ricorderà lo stato meridionale del Vietnam era sorto nel 1954 in seguito agli accordi ginevrini che misero fine alla guerra indocinese. Diem succedette, tre anni orsono, all'imperatore Bao Dai, giudicato dagli americani incapace di condurre con efficacia un'azione contro i pacifisti che avevano partecipato alla guerra di liberazione antifrancesa e di trasformare il paese in una base agguerrita della SEATO. E un effetto, Nao Din Diem riuscì a instaurare nel paese una feroce dittatura che si macchiava di delitti numerosi. La guerra civile e la spazzatura comunista, poi, si sono naturalmente preoccupati, a causa della situazione di instabilità in un libero paese che confina con un territorio controllato dai comunisti.

La FASS, da parte sua, ha diffuso a Mosca nel pomeriggio il seguente commento: «Gli avvenimenti di Saigon costituiscono un nuovo capitolo nel prestigio USA. La propaganda americana si è sempre sforzata di cercare di dimostrare che il regime di Ngo era costruito su solide fondamenta». «Gli avvenimenti

aggiungono l'agenzia sovietica hanno adesso dimostrato quanto traballasse il terreno sotto i piedi di Ngo Din Diem e della sua «arica».

Colpo di mano a Luang Prabang? VIENTIANE, 11. — La guarnigione militare della capitale del Laos, Luang Prabang, si sarebbe scontrata con la polizia locale, si dice, alla guida del generale filo-americano Nosavan. In una trasmissione radio, il generale Nosavan ha dichiarato che la guarnigione di Luang Prabang, il maggiore Bouphoua, è «un gruppo di persone che non riconosce l'autorità del governo legale di Vientiane».

Frattanto a Savannakhet, il secondo più grande centro di Laos, si è verificato un altro scontro tra la polizia e la guarnigione di fanteria che forma gran parte della guarnigione di Luang Prabang. Il maggiore Bouphoua, che è stato avvertito di non riconoscere più l'autorità del governo legale di Vientiane.

L'ambasciatore rumeno presidente del Senato Merzgora ha ricevuto ieri mattina in visita di cortesia il nuovo ministro plenipotenziario della Repubblica popolare di Romania, prof. Pompiliu Musca.

Quattro morti in una miniera BOCHUM, 11. — Una frana verificata ieri a mille metri di profondità in una miniera di Bochum, in Germania, ha causato quattro morti e due feriti.

ALFREDO REICHLIN Direttore. Michele Melillo Direttore responsabile. Iscritto al n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555.

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 10, Via del Lavoro, 10. Telefono: Centralino numero 1.450.351, 450.352, 450.353, 450.354, 450.355, 450.356, 450.357, 450.358, 450.359, 450.360, 450.361, 450.362, 450.363, 450.364, 450.365, 450.366, 450.367, 450.368, 450.369, 450.370, 450.371, 450.372, 450.373, 450.374, 450.375, 450.376, 450.377, 450.378, 450.379, 450.380, 450.381, 450.382, 450.383, 450.384, 450.385, 450.386, 450.387, 450.388, 450.389, 450.390, 450.391, 450.392, 450.393, 450.394, 450.395, 450.396, 450.397, 450.398, 450.399, 450.400, 450.401, 450.402, 450.403, 450.404, 450.405, 450.406, 450.407, 450.408, 450.409, 450.410, 450.411, 450.412, 450.413, 450.414, 450.415, 450.416, 450.417, 450.418, 450.419, 450.420, 450.421, 450.422, 450.423, 450.424, 450.425, 450.426, 450.427, 450.428, 450.429, 450.430, 450.431, 450.432, 450.433, 450.434, 450.435, 450.436, 450.437, 450.438, 450.439, 450.440, 450.441, 450.442, 450.443, 450.444, 450.445, 450.446, 450.447, 450.448, 450.449, 450.450, 450.451, 450.452, 450.453, 450.454, 450.455, 450.456, 450.457, 450.458, 450.459, 450.460, 450.461, 450.462, 450.463, 450.464, 450.465, 450.466, 450.467, 450.468, 450.469, 450.470, 450.471, 450.472, 450.473, 450.474, 450.475, 450.476, 450.477, 450.478, 450.479, 450.480, 450.481, 450.482, 450.483, 450.484, 450.485, 450.486, 450.487, 450.488, 450.489, 450.490, 450.491, 450.492, 450.493, 450.494, 450.495, 450.496, 450.497, 450.498, 450.499, 450.500, 450.501, 450.502, 450.503, 450.504, 450.505, 450.506, 450.507, 450.508, 450.509, 450.510, 450.511, 450.512, 450.513, 450.514, 450.515, 450.516, 450.517, 450.518, 450.519, 450.520, 450.521, 450.522, 450.523, 450.524, 450.525, 450.526, 450.527, 450.528, 450.529, 450.530, 450.531, 450.532, 450.533, 450.534, 450.535, 450.536, 450.537, 450.538, 450.539, 450.540, 450.541, 450.542, 450.543, 450.544, 450.545, 450.546, 450.547, 450.548, 450.549, 450.550, 450.551, 450.552, 450.553, 450.554, 450.555, 450.556, 450.557, 450.558, 450.559, 450.560, 450.561, 450.562, 450.563, 450.564, 450.565, 450.566, 450.567, 450.568, 450.569, 450.570, 450.571, 450.572, 450.573, 450.574, 450.575, 450.576, 450.577, 450.578, 450.579, 450.580, 450.581, 450.582, 450.583, 450.584, 450.585, 450.586, 450.587, 450.588, 450.589, 450.590, 450.591, 450.592, 450.593, 450.594, 450.595, 450.596, 450.597, 450.598, 450.599, 450.600, 450.601, 450.602, 450.603, 450.604, 450.605, 450.606, 450.607, 450.608, 450.609, 450.610, 450.611, 450.612, 450.613, 450.614, 450.615, 450.616, 450.617, 450.618, 450.619, 450.620, 450.621, 450.622, 450.623, 450.624, 450.625, 450.626, 450.627, 450.628, 450.629, 450.630, 450.631, 450.632, 450.633, 450.634, 450.635, 450.636, 450.637, 450.638, 450.639, 450.640, 450.641, 450.642, 450.643, 450.644, 450.645, 450.646, 450.647, 450.648, 450.649, 450.650, 450.651, 450.652, 450.653, 450.654, 450.655, 450.656, 450.657, 450.658, 450.659, 450.660, 450.661, 450.662, 450.663, 450.664, 450.665, 450.666, 450.667, 450.668, 450.669, 450.670, 450.671, 450.672, 450.673, 450.674, 450.675, 450.676, 450.677, 450.678, 450.679, 450.680, 450.681